



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Magistrale o Specialistica in
Scienze economiche e finanziarie - Banche e mercati

**L'ETICA NEL CONTESTO CREDITIZIO:
IL CASO ETHICAL BANKING**

**ETHICS IN THE CREDIT CONTEXT:
THE ETHICAL BANKING CASE**

Relatore: Chiar.ma
Prof.ssa **Giulia Bettin**

Tesi di Laurea di:
Matteo Baleani

Anno Accademico 2018 – 2019

*In un momento di gioia come questo, nel quale tutta la mia famiglia,
la mia fidanzata, i miei amici, sono riuniti per festeggiare,
un pensiero va a mio nonno, al quale dedico questo lavoro.*

A mio nonno, ovunque tu sia.

Ringraziamenti

In primis, un ringraziamento va al mio relatore, prof.ssa Giulia Bettin, per le conoscenze trasmesse durante il corso di studi da Lei tenuto, sicuramente alla base della mia scelta per il tema della tesi, nonché per avermi sempre aiutato durante tutto il periodo di stesura con riflessioni, consigli e critiche.

Un ringraziamento particolare va alle personalità che mi hanno permesso di affrontare dal punto di vista empirico il tema del mio elaborato, dimostratesi sempre disponibili ed esaudienti per ogni questione da me richiesta, quali Helmut Bachmayer, Roland Furgler, Erich Innerbichler, responsabili presso la Cassa rurale di Bolzano Soc. Coop. ed Alessandro Andreoli, responsabile presso la Banca di Filottrano – Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano Soc. Coop.

Ringrazio infinitamente mia madre e mio padre, che mi hanno dato la possibilità di completare il percorso di studi, per avermi sostenuto in ogni scelta, motivandomi e supportandomi sempre, insieme a mia sorella, mio fratello e mia nonna.

Grazie all'altra persona a me più cara, la mia fidanzata, fondamentale ogni giorno per condividere con me gioie e preoccupazioni, mio punto fermo in questo periodo di studi magistrali.

Ringrazio infine i miei amici per essere stati sempre presenti, importanti sia nei momenti di spensieratezza e divertimento che nei momenti di difficoltà presentatisi.

INDICE

Introduzione.....	6
Capitolo 1: Dal “bene personale” al “bene comune”.....	11
1.1 Capitalismo industriale e capitalismo finanziario.....	11
1.2 L’imprenditore civile ed il consumatore socialmente responsabile.....	17
1.2.1 Responsabilità sociale d’impresa.....	17
1.2.2 Strumenti di rendicontazione.....	22
1.2.3 Il consumatore socialmente responsabile.....	25
1.3 Il sistema finanziario “responsabile” e la finanza etica.....	27
1.3.1 Il sistema finanziario verso la responsabilità sociale.....	27
1.3.2 Una definizione di finanza etica.....	29
1.3.3 Cenni storici.....	29
1.3.4 I soggetti ed i prodotti finanziari etici.....	31
1.3.5 L’inserimento nel testo normativo.....	34
Capitolo 2: La finanza etica nel contesto creditizio.....	37
2.1 L’etica nell’attività bancaria: Banca Popolare Etica S.C.P.A.....	38
2.1.1 Cenni storici.....	38
2.1.2 Il Manifesto di Banca Etica.....	42

2.1.3 I prodotti di raccolta.....	46
2.1.4 Gli impieghi: i settori di finanziamento e la valutazione sugli impieghi...	51
2.1.5 I volumi di raccolta ed impiego.....	56
2.1.6 I tassi di sofferenza.....	58
2.1.7 La struttura organizzativa.....	59
2.1.8 Sistema di Gestione della Responsabilità Sociale di Banca Etica.....	60
2.1.9 Partnership.....	63
2.2 L'etica nell'attività bancaria: Credito Cooperativo.....	64
2.2.1 Cenni storici	64
2.2.2 Le BCC in dettaglio: valori, contenuto qualitativo e centralità del socio..	67
Capitolo 3: Il caso Ethical Banking.....	70
3.1 Ethical Banking presso la Cassa Rurale di Bolzano Soc. Coop.	71
3.1.1 Il percorso storico di Ethical Banking.....	71
3.1.2 I settori finanziati.....	73
3.1.2.1 Il commercio equo e solidale.....	74
3.1.2.2 L'agricoltura biologica.....	79
3.1.2.3 Fondo di solidarietà rurale.....	82
3.1.2.4 Energie rinnovabili ed Enersan.....	82
3.1.2.5 Meno handicap.....	83

3.1.2.6 Artigianato in Alto-Adige.....	84
3.1.3 Il funzionamento del comparto etico.....	85
3.1.3.1 Il risparmiatore, la banca ed il soggetto finanziato.....	85
3.1.3.2 Il tasso d’interesse.....	88
3.1.3.3 I prodotti di raccolta.....	92
3.1.3.4 I volumi di raccolta ed impiego ed il loro rapporto.....	94
3.1.3.5 La valutazione creditizia.....	99
3.1.3.6 La trasparenza e la pubblicità.....	100
3.1.4 I tassi di default ed il profitto d’immagine.....	102
3.1.5 Rapporti esterni.....	103
3.2 Ethical banking presso la Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano – Soc. Coop.	106
3.2.1 Cenni storici.....	106
3.2.2 Il funzionamento del comparto etico.....	107
3.2.3 I progetti finanziati ed i volumi di raccolta-impiego.....	109
Conclusioni.....	112
Bibliografia.....	119
Sitografia.....	123

INTRODUZIONE

“Era il 1967 avevo nove anni e abitavo a Vigodarzere, un piccolo paese vicino all’argine del fiume Brenta. Immaginatevi un pomeriggio di Settembre, io che tornavo a casa dopo una mattinata di giochi dal mio compagno di banco. Fu lì che per istinto cominciai a correre tra i filari, senza un vero motivo. Correvo sempre più veloce, i miei polmoni si riempivano d’aria fino quasi a scoppiare. Saranno stati meno di trecento metri, tutti di corsa. Nell’ultimo tratto ero esausto. Saranno stati al massimo dieci minuti ma in quel preciso momento ho provato una sensazione di felicità intensa e pura che non si è più ripetuta nella vita. Come ho capito più tardi, quell’episodio è stato rivelatore del mio approccio personale all’economia. Se ci pensiamo, con la corsa dei campi, non ho prodotto niente, non ho consumato né ho speso denaro. Eppure ero la persona più felice del mondo. Nei primi anni di ragioneria, quando cominciai a vedere sulla lavagna le curve della domanda e dell’offerta non avrei saputo dove collocare il mio desiderio di libertà, la soddisfazione di essere stato utile o la voglia di cambiare.

Non c’è prezzo né valore, quando in gioco ci sono sentimenti quali la libertà, la felicità, la condivisione, la partecipazione; sono sentimenti della nostra vita quotidiana che assumono valori. Semplicemente queste sensazioni non erano e non sono calcolabili. altissimi anche se non monetizzabili.”¹

¹ Cit. Fabio Salviato, ex presidente di Banca Etica. Anna Fasano è l’attuale presidente.

Il discorso di Fabio Salviato, presidente di Banca Etica, risulta in netto contrasto con ciò che è oggi la nostra società: l'illusione di una felicità data dalla continua ricerca del profitto e dall'uso del denaro come mezzo per accumulare altro denaro contro reali sensazioni di felicità donate ad esempio dall'essere parte di un progetto a sostegno di un paese povero o di un progetto che regala un'ambiente più pulito. Al giorno d'oggi sembra impossibile far coincidere il "bene personale" con il "bene comune", ed è questa la sfida dell'etica, nell'economia e nella finanza: dare un mercato al "bene comune", perseguendo non solo il profitto ma anche il valore sociale creato dall'azione economica, completando così il Valore dell'attività economica e finanziaria con l'aggettivo Etico. Il sogno di opporsi al sistema bancario tradizionale, la volontà di far entrare l'etica nel circuito sociale, economico e finanziario, la sfida del "buono" contro il "cattivo" mondo dell'economia e della finanza, sono stati gli ingredienti alla base della nascita delle esperienze etiche oggetto di analisi nell'elaborato.

Il ramo Ethical Banking della Cassa Rurale di Bolzano e della Banca di Credito Cooperativo di Filottrano e Banca Popolare Etica, esperienze analizzate all'interno di questo lavoro di tesi, come tante altre esperienze etiche non trattate nel lavoro, mostrano come in realtà un sistema diverso sia possibile.

L'elaborato si divide in tre capitoli tramite i quali si cerca di dare una risposta ai problemi del sistema finanziario tradizionale tramite l'analisi delle esperienze bancarie etiche citate.

Il Primo Capitolo inizia infatti con la contrapposizione del principio "*omnium rerum mensura homo*" ai due principi "*fiat productio et pereat homo*" e "*fiat capital gain et pereat omnia*"; su tale confronto si basa il cambiamento che hanno subito l'economia e la finanza nel tempo, giungendo ad un'azione volta esclusivamente al profitto, con tutte le problematiche conseguenti tale modo di operare. In risposta a queste distorsioni si sono sviluppate ideologie diverse, volte ad un indirizzo etico e responsabile dell'azione economica e finanziaria; i paragrafi dedicati alla responsabilità sociale dell'impresa e del consumatore socialmente responsabile descrivono proprio la *vision* etica, base introduttiva per l'analisi del tema centrale della tesi, ossia la finanza etica, affrontata dal punto di vista di una particolare tipologia di impresa: l'impresa bancaria. Dopo una descrizione prettamente storica, ideologica e tassonomica delle esperienze di finanza etica, si passa ai successivi capitoli che affrontano da un punto di vista dettagliato l'operatività etica nel contesto creditizio.

Il Capitolo Secondo va perlopiù a descrivere la più importante esperienza italiana dal punto di vista etico-bancario, ossia Banca Popolare Etica, per la quale ne sono

analizzati i tratti salienti, dalla nascita ad oggi; l'analisi è stata svolta esternamente all'istituto, tramite la consultazione di testi legati a Banca Etica ed in gran parte dei Bilanci redatti negli anni recenti, oltre che di documenti offerti *online* dalla banca, nella totale trasparenza di informazione sulla quale si basa. L'altra esperienza etica del settore bancario italiano, rappresentata dagli istituti di credito cooperativo, etici per vocazione, ma oggi considerati convenzionali date le trasformazioni avvenute nei decenni in gran parte di essi, va a chiudere il capitolo, attraverso un'analisi di ricostruzione storica dello sviluppo del settore. La discussione relativa al credito cooperativo è stata posta dopo l'esperienza di Banca Etica, anche se cronologicamente esso ha radici molto più lontane ed è alla base della nascita di Banca Etica, in quanto funge da collegamento con l'ultimo capitolo dell'elaborato.

Il Capitolo Terzo affronta infatti il caso studio oggetto del lavoro, ossia un'analisi sull'etica bancaria dall'interno di due istituti: Cassa Rurale di Bolzano e Banca di Credito Cooperativo di Filottrano. I due casi studio si riferiscono al ramo Ethical Banking delle due banche, un modello di intermediazione creditizia che dà sostanza all'etica nella finanza. L'analisi di Ethical Banking riguardo all'azione etica dei due istituti di credito è stata svolta tramite la consultazione di documenti offerti *online* dalle banche e dei relativi bilanci, ma soprattutto di materiale che è stato fornito in occasione della personale esperienza vissuta all'interno dei due uffici Ethical Banking, di Bolzano e Filottrano, nonché presso la sede dell'Associazione Ethical

Banking a Bolzano. L'analisi è stata arricchita dalle interviste effettuate ai responsabili delle relative aree ed ai Direttori, e molto proficua ai fini del lavoro è stata la possibilità di effettuare anche delle visite ad alcuni dei soggetti finanziati, tramite le quali si è “toccato con mano” l'impatto della finanza etica sull'economia reale.

CAPITOLO 1

DAL “BENE PERSONALE” AL “BENE COMUNE”

1.1 CAPITALISMO INDUSTRIALE E CAPITALISMO FINANZIARIO

Il sistema capitalista in cui viviamo porta con sé due grandi peculiarità che lo contraddistinguono, quali la dinamicità del sistema e la natura monetaria di esso.² Per quanto riguarda la prima specificità si sostiene che l’affermazione dell’economia di mercato capitalista post rivoluzione industriale ha generato la possibilità di produrre considerevoli eccedenze di merci, creando un sistema economico caratterizzato dalla continua espansione della produzione e da una crescente accumulazione della ricchezza, molto diverso dai sistemi di mercato precedenti prevalentemente statici. Il mondo reale si è così trovato e si trova ad essere sempre in continuo disequilibrio, con l’incessante introduzione di nuovi prodotti, nuove tecniche di produzione e nuovi modelli organizzativi. L’espressione schumpeteriana “Distruzione Creatrice” ne dà la più chiara definizione, ossia il nuovo prodotto che soppianta il vecchio e che porta sempre a nuovi scenari economici.³ L’imprenditore è la figura centrale di questo meccanismo, è colui che

² Cfr. Niccoli A. (1993). *Etica e finanza. Utopia e nuovi percorsi*, Urbino: QuattroVenti.

³ Cfr. Schumpeter, J. A. (2002). *Teoria dello sviluppo economico*, Milano: ETAS.

rischia le proprie risorse e le risorse prese a prestito, per investire in nuovi progetti, alla ricerca di un buon profitto.

Il capitalismo industriale si caratterizza per una ricerca del profitto secondo il principio “*fiat productio et pereat homo*”⁴ (ci si interessa solo dei processi in una totale mancanza di interesse per il destino umano), il quale ha rimpiazzato il principio dominante in precedenza, ossia “*omnium rerum mensura homo*” (l'impresa è al servizio dell'uomo). Il “bene totale”, espressione di tale logica del profitto, ha infatti sostituito il “bene comune”, un bene che non ammette trade-off, ossia non permette che il bene di qualcuno sia sacrificato per migliorare il bene di qualcun altro.⁵ Secondo tale concezione il valore dell'impresa è quantificabile soltanto dal punto di vista economico, con un approccio *shareholder*, nel quale la creazione di valore per l'impresa si realizza pienamente soltanto perseguendo il profitto a favore degli azionisti, e perseguendo quindi il solo profitto economico.

Prendendo in considerazione la seconda caratteristica del sistema capitalista, ossia la sua natura monetaria, entra in gioco l'altra figura chiave del processo, ossia il finanziatore, senza le quali risorse non avrebbero avuto seguito i progetti di

⁴ Cfr. Piva Mons. Pompeo (2008). *Autunno o primavera dell'impresa? storia, natura, funzioni, differenziazioni dell'impresa. Imprenditori e uomini d'affari.*

⁵ Dal punto di vista matematico il “bene comune” è assimilabile ad una produttoria, ossia se un elemento viene annullato, anche il risultato totale finisce per essere nullo; ciò, in contrasto con la sommatoria espressione del Bene Totale, ove può esservi che ad esempio convenga annullare il benessere di qualcuno a condizione che per qualcun altro esso sia compensato o addirittura maggiore. Cfr. Zamagni S. (2006). *L'etica nell'attività finanziaria*, Roma: Fondazione G. Berionne.

un'impresa. Il meccanismo di innovazione che porta produzione e sviluppo del sistema capitalista, non è ugualmente veloce in tutte le economie, ed il fattore determinante è dato dal ruolo delle banche e della finanza privata. Il finanziatore infatti consente di mobilitare il capitale necessario per innovazioni particolarmente costose, per progetti di crescita di un paese, per programmi di sviluppo economico di una determinata area, per i privati in difficoltà che non consumando non fanno girare l'economia, giudicando meglio di chiunque altro se una certa idea imprenditoriale meriti di essere finanziata o meno. Schumpeter teorizzava così il ruolo preciso per il sistema bancario ⁶, cioè lo stimolo all'innovazione tecnologica, in quanto le banche individuano i migliori progetti di investimento per poi finanziarli, permettendo il loro sviluppo a beneficio della collettività. L'attività finanziaria ha in sostanza l'obiettivo di trasferire la ricchezza prodotta in eccesso da parte di chi risparmia, a chi ne necessita per effettuare investimenti (personali, familiari, di imprese, di enti pubblici); il risparmiatore si affida all'intermediario, fidandosi del suo operare in modo corretto e professionale, per finanziare progetti, sino a che magari egli stesso non ne avrà bisogno per realizzarne di propri.

La centralità della moneta nel sistema ha portato però ad un'esplosione della finanza e della "finanziarizzazione" dell'economia, dando spazio con sé ad un nuovo paradigma: "*fiat capital gain et pereat omnia*". Quest'espressione rende conto della

⁶ Cfr. Schumpeter, J. A. (2002). *Teoria dello sviluppo economico*, Milano: ETAS.

trasformazione malata che ha subito il ruolo della finanza, passando dal dover essere motore di sviluppo all'essere una materia a sé stante. Un capitalismo divenuto finanziario, ove ventiquattr'ore su ventiquattro vengono scambiati su scala mondiale miliardi di dollari in transazioni e prodotti, fuori dal controllo delle autorità nazionali ed internazionali, e soprattutto al di fuori di qualsiasi regola economica o sociale che non sia l'esclusiva massimizzazione del profitto. Ciò è il risultato di diverse fasi di liberalizzazioni che hanno via via rimosso il sistema di regole messo in piedi in buona parte come risposta alla Grande Crisi che aveva travolto l'economia mondiale nel 1929; dalla liberalizzazione del mercato delle valute e dei tassi di cambio, a quella dei movimenti di capitale degli anni Ottanta, ed a quella dei servizi finanziari e del sistema bancario.⁷ La finanza è andata trasformandosi da mezzo a fine, in un ribaltamento completo delle priorità, in cui essa non è più al servizio dell'economia reale, ma al contrario è l'economia a essere influenzata e sempre più spesso guidata dalle decisioni prese dal mondo finanziario. Sono le attività prettamente finanziarie, e non direttamente produttive o commerciali, a determinare la componente principale dei profitti nel sistema economico odierno. Si è andata perciò definendo una contrapposizione tra "produzione" e "finanza": l'imprenditoria, pur inseguendo il profitto, porta ad uno sviluppo positivo dell'economia, mentre la finanza fine a sé stessa, porta ad un

⁷ Cfr. Baranes A. (2012). *Finanza per indignati*, Ponte alle Grazie.

gioco a somma 0, nel quale il guadagno per gli uni è una perdita per gli altri. Questo tipo di capitalismo, trasformatosi per lo più in “capitalismo finanziario”, non guarda al benessere collettivo, ma porta ad un risparmio volto esclusivamente alla ricerca di crescita del proprio capitale, in qualsiasi modo ed il più velocemente possibile. Anche le banche, ovviamente, sono state interessate dal fenomeno, vedendo la possibilità di realizzare grandi profitti tramite operazioni non finalizzate ad attività commerciali o di intermediazione creditizia. Infatti, oltre alla tradizionale attività di raccolta ed impiego del denaro gran parte del sistema bancario si è spostato verso attività meramente finanziarie e speculative. Per molte banche oggi meno della metà dei ricavi proviene dai prestiti alla clientela, mentre il resto delle fonti di profitto deriva dalle commissioni sui servizi offerti e dall’operatività speculativa spesso rischiosa. La liberalizzazione del mercato, l’apertura alla concorrenza estera e la moneta unica hanno dato impulso alle concentrazioni degli istituti bancari in Italia ed in Europa, con la creazione di strutture enormi la cui attività ha puntato sempre più all’erogazione diretta di servizi e all’operatività nei mercati finanziari piuttosto che alla tipica intermediazione creditizia. Tale sistema bancario sempre più concentrato, con un’operatività spesso connessa ad una leva finanziaria molto elevata, ha mostrato tutta la sua fragilità ed insostenibilità con lo scoppio della crisi del 2008. Le banche “che fanno le banche” hanno attraversato la crisi molto meglio di quelle specializzate in operazioni alternative, mentre il crollo della banca d’affari USA Lehman Brothers ha comportato enormi difficoltà per le grandi banche

sistemiche che avevano investito nei famigerati mutui subprime, salvatesi dal fallimento soltanto grazie all'ingente aiuto degli Stati Europei (intorno ai 654 miliardi di Euro).⁸

“È passato oramai un decennio dallo scoppio della crisi finanziaria ed economica ma si è fatto poco a livello nazionale, comunitario e globale per regolamentare il mondo della “finanza casinò”, lanciato più che mai in acrobatiche attività speculative, forte del suo potere di lobbying nei confronti della politica e della sensazione di impotenza nei suoi confronti condivisa dalla maggior parte dei cittadini.”⁹

Questo sviluppo “malato” della finanza, il denaro per produrre denaro, con la continua ricerca del guadagno, ha portato senza dubbio a danneggiare la crescita e l'occupazione nell'economia reale. La finanza non più considerata come strumentale all'attività produttiva ed allo sviluppo ha portato il sistema in genere ad una lenta decadenza, a concentrare la ricchezza in un numero decrescente di imprese, ad una minore attenzione alle idee ed alle persone che vi sono dietro, al continuo aumento del numero di poveri nel mondo, all'aumento di soggetti “non bancabili” (ossia non degni di fiducia perché non in possesso di garanzie reali), al deterioramento inesorabile dell'ambiente causato da un'industrializzazione

⁸ Cfr. Fondazione Finanza Etica (2017). *Relazione finanza etica e sostenibile, Secondo Rapporto*, Padova.

⁹ Cit. Baranes A. (2012). *Finanza per indignati*, Ponte alle Grazie.

esasperata, alla rottura delle relazioni e tradizioni sociali che da secoli legano popoli (*“in un sistema che si basa sulla prevalenza di detti comportamenti si finisce per non fidarsi più di nessuno”*¹⁰). Senza trasparenza, senza attenzione verso la “persona”, si va a perdere la fiducia nell’altro; ma “fiducia” significa “credito”, ed il sistema finanziario senza credito, senza fiducia, non può reggere.

1.2 L’IMPRENDITORE CIVILE ED IL CONSUMATORE SOCIALMENTE RESPONSABILE¹¹

1.2.1 Responsabilità sociale d’impresa

Responsabilità sociale, valore etico, economia civile, sono solo alcune delle locuzioni con le quali si vanno a identificare quelle azioni contrarie alla logica di profitto discussa finora. Un’impresa volta al solo risultato economico, che distrugge in modo irreversibile le risorse naturali e l’ambiente circostante, che va ad incrinare le relazioni sociali con i propri dipendenti e con la comunità nella quale opera, va a creare vero Valore? È un Valore incompleto quello raggiunto in tal modo, ossia quantificato soltanto in termini di risultato economico.

Questa concezione utilitaristica della funzione sociale dell’impresa che ha predominato fino alla prima metà degli anni Settanta, ha visto come suo principale

¹⁰ Cit. Niccoli A. (1993). *Etica e finanza. Utopia e nuovi percorsi*, Urbino: QuattroVenti.

¹¹ Tale paragrafo è stato inserito ai fini di confronto con l’impresa bancaria dei successivi capitoli.

esponente Milton Friedman, fautore della “*Shareholder Theory*”; il premio Nobel per l’economia del 1976 asserì così al riguardo: “*Negli affari, c’è solo una e una sola responsabilità sociale, quella di usare le proprie risorse e affrontare le attività economiche in modo da aumentare i profitti, restando dentro alle regole del gioco, ossia operare in un mercato libero e aperto senza imbroglio o frode*”¹². L’economista americano rifiuta quindi la possibilità che vi sia una “responsabilità sociale d’impresa”, in quanto la decisione manageriale di sacrificare i profitti aziendali al conseguimento degli obiettivi sociali andrebbe a violare gli obblighi di tipo fiduciario del manager nei confronti degli investitori/proprietari e andrebbe addirittura considerata come tassazione occulta, in quanto il manager spenderebbe i proventi aziendali per finalità sociali, senza il consenso degli azionisti; rappresenterebbe questo una sorta di violazione del principio “*no taxation without representation*”¹³.

La teoria degli *stakeholder*, di contro, diffusasi dagli anni Ottanta, ed il quale proponente originario è stato Edward Freeman, ha insita l’idea di un’impresa che va ad unire il perseguimento di valore economico a favore degli *shareholder*, alla considerazione di altri *stakeholder*, ossia “*qualsiasi gruppo o individuo che può*

¹² Cit. Friedman M. (1970). *The Social Responsibility of Business is to Increase its Profits*, The New York Times Magazine.

¹³ La tassazione senza rappresentanza è l'atto di essere tassato da un'autorità senza il vantaggio di avere rappresentanti eletti. Il termine divenne parte di uno slogan anti-britannico quando 13 colonie americane mirarono a ribellarsi contro l'Impero britannico.

aver un influsso o essere influenzato dal raggiungimento dello scopo di un'organizzazione”¹⁴, e quindi anche quanti non hanno potere e influenza diretta sui processi e profitti, ma ne subiscono le conseguenze (ad esempio, quelle di un impatto ambientale negativo). Tale modello di impresa va quindi a conferire profonda importanza alle esigenze di dipendenti, clienti, comunità esterna, ambiente circostante e ciò avviene in quanto il principale contesto di riferimento dell'impresa è di certo quello economico, ma esso stesso è a sua volta parte di una dimensione più ampia su cui riflette benefici e svantaggi prodotti dalla sua attività. Questo tema è riconducibile alla Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI): un approccio multi-*stakeholder* nella gestione strategica e nei sistemi di *governance* di un'impresa, va a delineare l'operatività di un'impresa definita socialmente responsabile la quale cerca di ottenere valore non soltanto dal profitto economico, ma anche dalla ricerca del vero valore reale, con l'integrazione volontaria delle problematiche sociali ed ecologiche nelle operazioni commerciali e nei rapporti delle imprese con le parti interessate¹⁵; elemento che non va considerato quindi come addizionale alle attività dell'impresa, bensì correlato ad essa. Il concetto di eticità interviene fortemente in questo contesto, con l'accezione di *business ethics*

¹⁴ Cit. Freeman R. E. (1984). *Strategic Management: a stakeholder approach*, Boston: Pitman Publishing.

¹⁵ Cfr. Commissione Europea (2002). *Comunicazione della Commissione relativa alla Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile*, Bruxelles.

(etica degli affari), ossia tutte le regole di condotta inerenti la moralità dell'attività aziendale. Il riferimento più usuale riguardo l'agire etico è quello alla "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" delle Nazioni Unite ¹⁶, con la quale si persegue la promozione dei diritti umani internazionalmente riconosciuti, attraverso il rispetto di dieci principi definiti tra le aree dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente e della lotta alla corruzione. ¹⁷ In quest'ottica di eticità e civilizzazione l'imprenditore è definito "civile" e possiede per il suo operare anche motivazioni intrinseche, quelle per cui si fa qualcosa per il significato o il valore intrinseco di quel che si fa e non solo per il risultato finale (egli si preoccupa sì del *quantum* prodotto dalle sue iniziative, ma anche del come quel risultato è stato ottenuto); queste motivazioni scaturiscono da una speciale passione, la passione per l'altro, non più visto in chiave meramente strumentale. Un imprenditore che decide di operare eticamente ha sicuramente anche preso piena coscienza del fatto che la massimizzazione del profitto a breve termine non porta nemmeno ad un successo commerciale e ad un beneficio per gli azionisti, che siano definiti durevoli, oltre che arrecare danno a società ed ambiente.

Tale decisione apre all'opportunità di realizzare dei vantaggi economici quali:

¹⁶ Cfr. Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1948). *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (UDHR)*, Parigi.

¹⁷ Cfr. Salvatore A. *Il "codice etico": rapporti con il modello organizzativo nell'ottica della responsabilità sociale dell'impresa*, Rivista 231.

- miglioramento della posizione di mercato conseguente a credibilità e reputazione acquisite e miglioramento delle relazioni con la società civile con particolare riferimento al rispetto per l'ambiente;
- sinergia tra gli investimenti nel campo della qualità, della sicurezza e della gestione ambientale per uno sviluppo compatibile;
- assenza di costi dovuti a contenziosi con clienti, fornitori, e miglioramento dei rapporti con questi, e quindi delle prestazioni generali che vengono favorite dall'ambiente sereno;
- riduzione dei contenziosi sindacali e sviluppo di un senso di appartenenza dei dipendenti, che riduce il turn-over, stimola le iniziative e migliora la produttività.

La concezione di RSI può estendersi benissimo all'impresa bancaria, anch'essa impresa commerciale, benché caratterizzata da un'operatività diversa. Infatti, come già espresso, la sua prerogativa consiste nella raccolta del risparmio fra il pubblico e nell'esercizio del credito, e coerentemente con l'ordinamento europeo, è data la possibilità di esercitare oltre all'attività bancaria ogni altra attività finanziaria, fatte salve le riserve di attività previste dalla legge.¹⁸

¹⁸ Si discuterà nel secondo capitolo di come l'impresa bancaria si è indirizzata verso il raggiungimento di un valore totale, e quindi anche etico, col suo operato.

1.2.2 Strumenti di rendicontazione

Per il raggiungimento di questi risultati l'azienda si deve dotare di un *corpus* di norme, procedure e disposizioni organizzative interne dedicate all'etica aziendale, con la formazione del personale che deve essere adeguatamente informato della scelta aziendale e con lo sviluppo di un'atmosfera operativa che deve stimolare il comportamento etico. L'agire economico secondo standard etici vincola le imprese ad adottare determinati strumenti di rendicontazione, tramite i quali mostrare agli *stakeholders* le rispettive strategie di RSI, con l'obiettivo di aiutare il cliente a verificare le caratteristiche di prodotti, servizi e processi presentati loro. Oggi una società, specialmente se quotata, non può prescindere dalle varie forme di *reporting* in una visione organica d'insieme e sulla base di ciò un buon numero di imprese sta già producendo da anni Bilanci Integrati, riconducendo ad un sistema unitario il *Financial Reporting* ed il Bilancio Sociale.

Tali strumenti vanno dai Codici Etici, al Bilancio Sociale ed Ambientale, e ad altre forme di *accountability*.

Il Codice Etico aziendale è il principale strumento di implementazione etica all'interno dell'azienda, la quale tramite questo documento definisce in maniera volontaria tutte le regole sociali e morali alla quale i suoi membri devono attenersi. Esso è un mezzo efficace a disposizione delle imprese per prevenire comportamenti irresponsabili o illeciti da parte di chi opera in nome e per conto dell'azienda, perché appunto introduce una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità etiche e

sociali dei propri dirigenti, quadri, dipendenti e spesso anche fornitori verso i diversi gruppi di *stakeholders*. La struttura di tale documento generalmente viene così sviluppata: dapprima viene fatta un'analisi dei principi etici generali che animano l'organizzazione, per individuare quelli che meglio si adattano alla realtà specifica (ossia alla regolamentazione nazionale che fa capo ad essa); poi vengono stilate le norme etiche per la relazione dell'impresa con i suoi *stakeholder*, definendo gli standard etici di comportamento inerenti equità ed eguaglianza, tutela della persona, diligenza, trasparenza, onestà, riservatezza, imparzialità, tutela dell'ambiente, tutela della salute; successivamente sono poi definite le modalità messe in atto dall'azienda per vigilare e controllare sull'adempimento a tali norme, e di solito ciò è affidato ad un Comitato Etico, il quale deve diffondere la conoscenza e la comprensione del Codice in azienda e monitorare l'effettiva implementazione di esso; infine sono descritte le eventuali sanzioni interne, comminate dal Comitato, per la violazione delle norme del Codice. Una volta approvato questo entrerà in vigore e sarà soggetto a continue modifiche per renderlo un documento sempre attuale.

“Il Bilancio Sociale è uno strumento straordinario, rappresenta infatti la certificazione di un profilo etico, l'elemento che legittima il ruolo di un soggetto, non solo in termini strutturali ma soprattutto morali, agli occhi della comunità di riferimento, un momento per enfatizzare il proprio legame con il territorio, un'occasione per affermare il concetto di impresa come buon cittadino, cioè un

*soggetto economico che perseguendo il proprio interesse prevalente contribuisce a migliorare la qualità della vita dei membri della società in cui è inserito. La missione aziendale e la sua condivisione sono elementi importanti per ottenere il consenso della clientela, del proprio personale, dell'opinione pubblica”.*¹⁹

Il Bilancio Sociale è anch'esso uno strumento di *accountability* volontario, che mira a fornire informazioni sul sistema di valori dell'impresa e sulla qualità della sua attività, ad evidenziare quanto l'impresa valorizzi le sue risorse umane, quanto ritenga importanti l'igiene e la sicurezza sul lavoro, quanto tuteli l'ambiente, quanto ponga sempre al centro la persona nei suoi rapporti con tutti i portatori d'interesse. Questa comunicazione, trasparente e diffusa pubblicamente, rivolta agli *stakeholder* ed alla collettività in generale, mira a perseguire il consenso e la legittimazione sociale che sono la premessa per il raggiungimento di qualunque altro obiettivo, compresi quelli di tipo reddituale e competitivo. Il Bilancio Sociale è anche uno strumento di gestione, in quanto facilita il sistema delle relazioni tra l'attività di direzione e di governo dell'organizzazione permettendo di valutare, programmare e pianificare di anno in anno le proprie strategie in funzione degli obiettivi e dei valori sociali in cui si riconosce. In Italia non esistono obblighi di legge per la redazione del Bilancio Sociale quindi si sono venute a creare diverse tipologie di documenti, ma quello al quale si fa maggior riferimento è il modello

¹⁹ Cit. www.bilanciosociale.it

istituito dal Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale.²⁰ Tale studio, sulla base di normative, standard e prassi diffuse negli anni al riguardo, è andato a definire obiettivi, principi e struttura da rispettare nella stesura del documento. Questo deve essere suddiviso in due parti: la prima espositiva circa gli obiettivi ed i principi aziendali che ne guidano la stesura e la seconda contenente varie sezioni quali descrizione dell'identità aziendale, riclassificazione dei dati contabili e calcolo del Valore Aggiunto, relazione socio-ambientale, sezioni integrative ed appendice. All'interno del documento vanno a confluire tutte le informazioni riguardanti la dimensione ambientale, la dimensione economica e la dimensione sociale dell'attività, declinate in base ai diversi *stakeholder* portatori di legittime aspettative. I dati non sono pertanto solamente indicatori quantitativi, così come richiamato dalla tecnica contabile, bensì vi è la presenza anche di molte informazioni qualitative.

1.2.3 Il consumatore socialmente responsabile

Per le imprese l'interesse crescente verso la RSI e verso la piena *disclosure* inerente i propri comportamenti etici rappresenta un punto cruciale, ed in un certo senso

²⁰ Il Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio Sociale, GBS, è nato nell'ottobre del 1998 con il proposito di orientare la redazione del bilancio sociale mediante l'elaborazione di principi base e di uno schema-guida.
Cfr. Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (2013). *Il bilancio sociale: standard, principi di redazione del bilancio sociale*, Milano: Giuffrè Editore.

obbligato, per l'incontro con le esigenze di un consumatore non più tanto "cliente" quanto invece "cittadino". L'impresa infatti, deve far fronte ad un consumatore che non va più a ricevere passivamente le proposte che gli arrivano, ma è attore critico del consumo, andando quasi a pretendere la partecipazione alle decisioni inerenti l'offerta di beni e servizi presenti nel mercato; decidere non solo cosa produrre, ma anche come ottenere il prodotto. Negli ultimi anni si è diffusa una nuova cultura del consumo, ossia l'idea di un consumo "intelligente", consapevole dei rischi ambientali e sociali, che chiede un utilizzo efficiente delle risorse, più attento alla persona ed in grado di salvaguardare la natura. Il consumatore descritto va ad espletare quel potere "affidatogli" da John Stuart Mill, uno dei massimi esponenti del liberalismo, il quale a metà Ottocento definì il consumatore come sovrano, in quanto costui "*disponendo liberamente del proprio potere d'acquisto, è in grado di orientare secondo il suo sistema di valori i soggetti di offerta, sia sui modi di realizzare i processi produttivi sia sulla composizione dell'insieme di beni da produrre*".²¹ In definitiva, sarebbe illusorio pensare oggi al consumo come legato soltanto alla mole produttiva che va a definire il reddito di un Paese, ma sarebbe forse più giusto che anche il consumo come l'attività d'impresa (e come si vedrà l'attività finanziaria ed il risparmio) debba essere considerato necessariamente un fattore di civilizzazione. Il cittadino quindi, quale consumatore, non può ritenersi

²¹ Cit. Zamagni S. (2003). *L'impresa socialmente responsabile nell'epoca della globalizzazione*, Politeia, XIX (72), 28-42.

esonerato dall'obbligo di utilizzare il proprio potere d'acquisto per contribuire a raggiungere fini eticamente rilevanti.²²

1.3 IL “SISTEMA FINANZIARIO RESPONSABILE” E LA FINANZA ETICA

1.3.1 Il sistema finanziario verso la responsabilità sociale

Passando alla sfera finanziaria, l'impresa ed il consumatore “socialmente responsabili”, si traducono nelle figure dell'istituto bancario e del risparmiatore “socialmente responsabili”. Come il consumatore è estremamente attento alla qualità “totale” del prodotto che acquista, fino ad essere disposto a pagare di più per prodotti che rispettino determinate caratteristiche, così il risparmiatore non si accontenta di qualche punto percentuale in più di guadagno, ma cerca la crescita dell'altro nella comunità, cerca di favorire idee imprenditoriali che rispettino determinati standard di eticità, adottando atteggiamenti di fuga o boicottaggio nei confronti di quelle imprese che invece si dichiarano insensibili a tali standard. Questi investitori non cercano solamente dei guadagni dai capitali impiegati ma differiscono dagli investitori tradizionali per la consapevole attenzione posta nei riguardi dei valori etico-sociali. In questa direzione si muove anche l'impresa

²² Un'opportunità per il consumatore è il commercio equo e solidale, del quale si parlerà nel Capitolo 3.

bancaria “socialmente responsabile”, che oltre al rischio ed al rendimento ritiene fondamentale il riflesso del suo operato sull’economia reale, volendo indirizzare il comportamento degli intermediari finanziari tutti, in un’ottica di sviluppo umanamente ed ecologicamente sostenibile. Anche il sistema finanziario, quindi, con il suo ruolo di intermediazione tra l’offerta e la domanda di denaro è fortemente coinvolto nell’ottica di civilizzazione dell’economia. Non c’è dubbio, infatti, che lo sviluppo sostenibile ha bisogno del supporto della finanza per assicurare che i capitali possano essere diretti in via preferenziale a progetti a favore dell’ambiente o comunque non dannosi per esso, a favore di persone svantaggiate, con la concessione di credito ai soggetti che pur avendo ottime idee imprenditoriali sono considerati “non bancabili”, ed in generale diretto ad incrementare il grado di sostenibilità dell’intero sistema economico. Il processo di intermediazione da perseguire affinché si vedano applicati i concetti di responsabilità sociale all’attività finanziaria, è un processo che deve soddisfare non soltanto i fini dei portatori di capitale, ma anche di coloro che forniscono il proprio lavoro, dei finanziatori, dei finanziati, della collettività. La componente etica va vista non come vincolo ma come parte della funzione obiettivo ed inserita tra i parametri di riferimento oltre al rischio ed al rendimento, a differenza della finanza commerciale ove il risultato economico è l’unica cosa che conta; la massimizzazione dei benefici complessivi (ossia ottenuti sia su un piano economico, sia su un piano ambientale, sia su un piano sociale) deve sostituirsi all’obiettivo di massimizzazione del rendimento.

1.3.2 Una definizione di finanza etica

*“Sebbene avvicinare i due termini “finanza” ed “etica” possa sembrare un ossimoro, in quanto l'idea di “finanza” come speculazione e transazione di capitali ha assunto un'accezione negativa mentre il termine “etica” richiama a valori positivi e moralmente vincolanti, questi due termini accostati danno vita all'idea semplice di riportare finanza e soggetti finanziari verso un'economia di tipo reale in un sistema mondiale sempre più globalizzato dove ogni scelta economica comporta conseguenze e richiede responsabilità.”*²³

La finanza etica rappresenta infatti quell'attività di raccolta del risparmio e di finanziamento che accetta i meccanismi di base della finanza tradizionale, accompagnati però da una riformulazione dei valori di riferimento: la persona e non il capitale, la solidarietà sociale e non l'utile o il consolidamento degli *asset* patrimoniali, l'equa remunerazione dell'investimento e non la speculazione finanziaria.

1.3.3 Cenni storici

L'idea della finanza eticamente orientata è da far risalire già al XV secolo con la nascita degli intermediari conosciuti con il nome di Monti (specifiche istituzioni di Microfinanza tra le quali Monti delle Doti, Monti Frumentari e Monti di Pietà), per

²³ Cit. www.borsaitaliana.it - *Che cos'è la finanza etica? I principi fondamentali.*

poi arrivare a metà Ottocento, con la Banca Popolare fondata da P.J. Proudhon; i principi proudhoniani quali “*L’accesso al credito è la via più pervia per combattere la povertà*” ed “*Il credito costituisce un potente legame sociale*”²⁴, ispirarono gran parte delle successive sperimentazioni di gestione del credito tra cui le casse rurali tedesche (la prima delle quali fondata da F.W. Raiffeisen) e le casse rurali italiane, i cui principi consociativi e mutualistici animano ancora oggi le banche di credito cooperativo, e hanno promosso lo sviluppo del territorio e delle imprese locali, crescendo nelle loro comunità di riferimento e stabilendo rapporti duraturi con le famiglie del luogo.²⁵ L’unione effettiva delle due parole “finanza” ed “etica” è andata diffondendosi però solo nel XX secolo, con la nascita dei Fondi Etici (il primo fondo nato sull’idea di operare secondo criteri negativi fu il Pioneer Fund nel 1928), delle esperienze di microcredito (concentrate sui paesi in via di sviluppo e la quale maggiore esperienza è stata sicuramente la Grameen Bank fondata da Muhammad Yunus nel 1976 in Bangladesh) e delle banche etiche (la prima nata fu la Triados Bank in Olanda, con l’obiettivo di sostenere lo sviluppo di imprese impegnate nella produzione agricola ed industriale eco-compatibile). La finanza etica ha sviluppato quindi la sua storia inizialmente tramite l’attenzione alla gestione del risparmio, ed in seguito tramite un’operatività volta alla responsabilità

²⁴ Cfr. Zamagni S. (2006). *L’etica nell’attività finanziaria*, Roma: Fondazione G. Berionne.

²⁵ Cfr. Capitolo 2 / Paragrafo 2.2 della tesi.

sociale ed ecologica degli investimenti, assumendo un ruolo più attivo e propositivo nel sistema economico.

1.3.4 La finanza etica: i soggetti ed i prodotti finanziari etici ²⁶

Parlando di una tassonomia dei soggetti che operano nel settore della finanza etica è possibile suddividere gli stessi in banche tradizionali con orientamento etico (riscontrabile ad esempio la connotazione di eticità delle BCC), banche etiche, fondi comuni di investimento eticamente orientati, organizzazioni finanziarie *non profit* di tipo cooperativo e solidaristico ed altri organismi estranei al settore bancario.

Nelle banche tradizionali (ossia banche costituite nella forma di società per azioni o banche costituite nella forma di società cooperativa o cooperativa per azioni, quali banche di credito cooperativo e banche popolari), si può osservare (con le dovute considerazioni da effettuare sulle reali finalità di tale operato ²⁷), un uso di strumenti di finanza etica, sull'onda della sensibilizzazione nei confronti delle problematiche etiche e sociali, ma senza rinnegare le finalità *profit* dell'impresa, quali: prodotti di raccolta a destinazione specifica con eventuale rinuncia del depositante a parte della remunerazione sui depositi per finanziare una particolare tipologia di soggetti (individuabili nel settore *non profit* oppure in iniziative del settore *profit* che abbiano caratteri di eticità e difficoltà di accesso ai finanziamenti bancari

²⁶ Cfr. Viganò L. (2001). *La banca etica*, Roma: Bancaria Editrice.

²⁷ Cfr. Conclusioni della tesi.

tradizionali, come microimpresa e volontariato), prestiti di gruppo (persone che tramite questa modalità riescono ad accedere ad un finanziamento per importi in linea con la dimensione media delle transazioni convenzionali), promozione e distribuzione di strumenti tipici del settore degli investimenti socialmente responsabili.

I Fondi Etici sono fondi che investono eticamente in azioni, obbligazioni, prestiti, ossia selezionano e gestiscono i loro investimenti effettuando uno screening sull'operatività etica (giudizio positivo) o non etica (giudizio negativo) delle imprese con le quali si relazionano. Il proprio patrimonio in azioni/obbligazioni di imprese giudicate eticamente meritevoli (*screening* positivo). I risparmiatori e gli istituti che si rivolgono a questi fondi vanno ad effettuare un investimento definito sostenibile e responsabile (SRI, *Sustainable and Responsible Investment*): è questa l'espressione usata per descrivere quei processi di investimento che vanno a combinare obiettivi finanziari e questioni ambientali, sociali e di governo societario (ESG, *Environmental, Social and Governance*). Le strategie di investimento sono molteplici e sono: esclusione esplicita di singole imprese o Paesi; giudizio positivo in base al rispetto di norme e standard internazionali; approccio *best in class*, che pesa gli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di governance, privilegiando gli emittenti migliori; investimenti tematici focalizzandosi solo su determinati temi (ad es. clima, salute ecc.), processi di lungo periodo che sviluppano dialoghi con imprese su questioni ESG, al fine di influenzare

positivamente i comportamenti dell'impresa e ad aumentare il grado di trasparenza, e generare un impatto socio-ambientale positivo.²⁸

Le banche "alternative" (in quanto operanti con meccanismi diversi dalla normale tradizione bancaria) sono imprese finanziarie che perseguono le seguenti finalità: indirizzo del risparmio verso soggetti socialmente responsabili; garanzia di accesso al credito ai soggetti che il sistema bancario tradizionale non considera bancabili, anche tramite l'istituto del microcredito; gestione trasparente della raccolta del risparmio e degli impieghi; politica degli impieghi finalizzata alla valorizzazione delle persone ed alla creazione di valore sociale, con un tasso di interesse sganciato dal mercato.

Nell'ultima categoria vanno inserite, oltre alle banche occidentali operanti come descritto, anche le banche etiche del Sud del mondo, ossia quelle banche che hanno cercato/cercano di sollevare dalla povertà milioni di persone con basso profilo socioeconomico ed escluse dalle istituzioni finanziarie, tramite il ricorso a piccoli prestiti di gruppo per iniziare semplicissime attività di imprenditoria, ossia tramite l'istituto del microcredito; fu questa l'idea alla base della famosa Graamen Bank.

Tra le altre organizzazioni sicuramente vanno menzionate le Società di Mutua Autogestione (MAG), cooperative finanziarie solidali che raccolgono capitale tra i soci e lo utilizzano per finanziare realtà imprenditoriali con forte valore sociale.

²⁸ Cfr. www.finanzasostenibile.it

1.3.5 L'inserimento nel testo normativo

L'ordinamento italiano ha riconosciuto per la prima volta il valore della finanza etica nel 2016, prevedendo un articolo a modifica del Testo Unico Bancario (TUB), in cui si dà definizione dei requisiti che una banca deve avere per essere definita "etica".

L'Art. 111-*bis* del TUB ²⁹, sulla finanza etica e sostenibile, recita:

“Sono operatori bancari di finanza etica e sostenibile le banche che conformano la propria attività ai seguenti principi:

- *valutano i finanziamenti erogati a persone giuridiche secondo standard di rating etico internazionalmente riconosciuti, con particolare attenzione all'impatto sociale e ambientale;*
- *danno evidenza pubblica, almeno annualmente, anche via web, dei finanziamenti erogati, tenuto conto delle vigenti normative a tutela della riservatezza dei dati personali;*
- *dedicano almeno il 20 per cento del proprio portafoglio di crediti a organizzazioni senza scopo di lucro o a imprese sociali con personalità giuridica, come definite dalla normativa vigente;*
- *non distribuiscono profitti e li reinvestono nella propria attività;*

²⁹ Cit. Banca d'Italia, Testo Unico Bancario (2019). *Art 11-bis* (introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. 11 Dicembre 2016, n. 232).

- *adottano un sistema di governance e un modello organizzativo a forte orientamento democratico e partecipativo, caratterizzato da un azionariato diffuso*
- *adottano politiche retributive tese a contenere al massimo la differenza tra la remunerazione maggiore e quella media della banca, il cui rapporto comunque non può superare il valore di 5.”*

Prima di passare ai prossimi capitoli è bene puntualizzare un ultimo aspetto dell'azione responsabile del finanziatore, che sia la banca o il cittadino, tramite l'antico pensiero di Aristotele, che recitò: *“Nel dare bisogna proporsi il bene e dare ragionevolmente. Si deve sapere a chi si deve dare; quale ammontare è conveniente e qual è il momento appropriato. In tal modo si fa, nel più alto grado possibile, un servizio vero all'altro”*.³⁰ Ci si riferisce pertanto ad un denaro impiegato utilmente e con cognizione di causa verso fini non utilitaristici, ma utili, che può creare quelle condizioni base per uno sviluppo al tempo stesso etico ed economico. In nessun caso etica nella finanza deve significare “beneficenza”, ossia una semplice devoluzione di parte del rendimento ad iniziative di rilevanza sociale, ma deve significare invece un'attività concreta di gestione delle attività di investimento e di risparmio, considerando i valori etici nella definizione delle scelte di investimento

³⁰ Cfr. Aristotele, *Etica Nicomachea* (IV,I).

in aggiunta ai parametri economici. La proficuità dell'investimento andrà a dipendere dall'accuratezza delle informazioni inerenti il prodotto di investimento, come anche parlando della concessione del credito i rapporti fra imprese ed intermediari devono basarsi su questo controllo da parte degli ultimi sulle prime, con una corretta valutazione delle ragioni sottostanti alle richieste di fondi e la garanzia di una finalizzazione degli stessi a nuovi progetti d'investimento.³¹

³¹ Nello sviluppo dei due capitoli successivi risulterà evidente questa differenza tra finanza responsabile, che "attiva" il soggetto finanziato, ed assistenzialismo, che invece lo rende "passivo".

CAPITOLO 2

LA FINANZA ETICA NEL CONTESTO CREDITIZIO

In questo capitolo si andrà ad analizzare il fenomeno della finanza etica in termini più dettagliati, incentrando lo studio sul contesto creditizio e non tanto sui fondi di investimento, andando a considerare quindi il fenomeno connesso:

-alla promozione di finanziamenti a favore di progetti considerati etici o socialmente meritevoli, soprattutto se vi sono difficoltà di accesso al mercato creditizio tradizionale;

-all'adozione di misure di blocco dei finanziamenti a imprese giudicate eticamente non meritevoli (ad es. produzione armi);

-alla facilitazione dell'accesso ai servizi finanziari per soggetti o realtà produttive comunemente ritenuti/e non bancabili a causa di difficoltà soggettive o oggettive.

Si sostiene che le banche tradizionali, frenate da considerazioni di rischio e di economicità, intervengono con una certa difficoltà in settori economicamente deboli o non prestano esplicita attenzione a fenomeni socialmente meritevoli, mentre al contrario ci sono istituzioni che si differenziano da queste, quali le banche cooperative e le banche etiche. Come è stato affrontato il problema in questi contesti?

2.1 L'ETICA NELL'ATTIVITÀ BANCARIA: BANCA POPOLARE ETICA S.C.P.A. ³²

2.1.1 Cenni storici ³³

Banca Popolare Etica è la principale realtà bancaria etica in Italia ed affonda le sue radici in tutta quella serie di esperienze etiche presentate, ma soprattutto si può dire, nel contesto dell'esperienza italiana, che le casse rurali sono da considerare le antesignane di Banca Etica (nata inizialmente come cooperativa), e la MAG di Verona la vera madre.

L'esperienza delle MAG rappresenta una delle forme più strutturate di finanza etica e sostenibile che si conoscano. Le MAG, società cooperative finanziarie, sono nate verso la fine degli anni Settanta con lo scopo di raccogliere fondi presso i soci e con questi effettuare investimenti a sfondo sociale in vari settori; ciò rappresentò la possibilità di reinventare un'economia diversa attraverso la pratica dell'autogestione e della cooperazione. I principi sui quali si basano le MAG, secondo il Manifesto, ³⁴ sono:

³² Nel paragrafo verrà trattata l'esperienza ormai ventennale di Banca Etica, dal punto di vista storico e qualitativo, con l'inserimento dei soli dati quantitativi utili al confronto tra essa ed il caso studio Ethical Banking del Capitolo 3. Il periodo temporale di analisi è stato ristretto alla disponibilità di dati presenti nelle pubblicazioni dei Bilanci *online* a partire dal 2008.

³³ Milano R. (2001). *La Finanza e la Banca Etica*, Milano: Edizioni Paoline.

³⁴ Cfr. Coordinamento MAGico (2010). *Manifesto della finanza mutualistica e solidale*, Torino.

- accesso al credito senza discriminazioni basate su patrimonio, sesso, etnia o religione a sostegno della funzione sociale delle attività finanziate e del benessere della comunità;
- esclusione di ogni tipo di prestito nei confronti di quelle attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, come la produzione e il commercio di armi, le produzioni lesive della salute e dell'ambiente, le attività che si fondano sullo sfruttamento dei minori o sulla repressione delle libertà civili;
- preferenza delle garanzie personali (anche di gruppo), a prescindere dal patrimonio dei garanti, rispetto a quelle patrimoniali;
- trasparenza, partecipazione e mutualità come requisiti fondanti di tutta l'attività.

I settori di intervento sono la solidarietà sociale, l'ambiente e i temi dell'ecologia, la cultura e l'informazione.

La MAG di Verona sorse nel 1978 grazie ad esponenti di sindacati ed associazionismo che credevano nell'economia di solidarietà e dell'autogestione, tra i quali spiccò l'avvocato Giambattista Rossi. Si trattava di una cooperativa di credito tramite la quale gruppi di operai sindacalizzati volevano risollevare la situazione economica di alcune imprese locali che non potevano godere più di sostegno bancario e il cui eventuale fallimento avrebbe comportato inimmaginabili conseguenze alle famiglie dei lavoratori; le iniziative messe in atto consistettero

nella raccolta di piccoli risparmi da utilizzare a tali fini. Ciò, oltre a fornire aiuto, portava anche ad una consapevolezza dell'uso del denaro nei risparmiatori, facendo di loro cittadini “attivi”, ed allontanava quindi l'idea del denaro indirizzato acriticamente ai circuiti tradizionali del credito lontani dalle realtà non bancabili del tempo. Una miriade di attività economiche responsabili e sostenibili da un punto di vista sociale ed ambientale nacquero grazie alle MAG in Italia. La realtà veronese, come altre cooperative finanziarie, fu ridimensionata in seguito all'emanazione della legge bancaria 197 del 1991 e del Testo Unico delle leggi in materia Bancaria (TUB) emanato con il d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 che andava a riorganizzare il mercato finanziario aumentando i controlli e limitando l'operatività di queste società. In riferimento alla MAG di Verona, per evitare che tutto l'operato fino a quel periodo andasse perso, importanti associazioni pensarono di fondare una nuova banca che continuasse il cammino intrapreso.

Dal 1994 all'8 marzo 1999 furono parecchi i passi verso la realizzazione di questa banca. Dapprima, nel Giugno 1995 fu costituita la “Cooperativa verso la Banca Etica”, con l'intento di operare al pari delle banche di credito cooperativo; il problema fu che la forma cooperativa limitava l'operatività della banca in tutta la nazione per il requisito di territorialità delle stesse, e ciò quindi portò alla trasformazione della cooperativa in una banca Popolare in modo che essa potesse operare in tutta la nazione. Il problema a quel punto fu il capitale sociale minimo per la costituzione, che passava da 2 a 12,5 miliardi di Lire. Ad indirizzare la banca

verso una raccolta cospicua furono i Gruppi di Iniziativa Territoriale, ossia soci (tramite i quali la banca opera ancora oggi) che in ogni provincia cercavano di diffondere le idee della finanza etica e della futura Banca Etica con lo scopo di raggiungere la soglia minima richiesta del capitale sociale. Tutti i soci parteciparono sia con il capitale che con la condivisione delle idee di Banca Etica alle quali diedero fiducia e poterono festeggiare finalmente l'approvazione da parte di Banca d'Italia e del tribunale di Padova. Il 30 maggio 1998 l'Assemblea dei Soci approvò il passaggio da cooperativa a Banca Popolare, con a capo il presidente Fabio Salviato, dopodiché arrivò anche l'autorizzazione di Banca d'Italia e l'8 marzo 1999 iniziò l'operatività con l'apertura della prima filiale a Padova.

Tante persone, con pochi soldi, che credevano nella possibilità di costruire un mondo finanziario diverso da quello acritico che dominava ai tempi e che domina ancora oggi; giorno dopo giorno affluiva la raccolta ed aumentavano gli impieghi tramite il solo il lavoro dei gruppi territoriali. Nel Dicembre del 2000 nacque inoltre la società di gestione del risparmio Etica Sgr, parte integrante del gruppo Banca Popolare Etica ed operativa dal 2002, con l'obiettivo di affiancare alla possibilità di risparmio e finanziamento verso l'economia sociale, anche la possibilità di investire, tramite i mercati finanziari, in grandi aziende socialmente responsabili.

2.1.2 Il Manifesto di Banca Etica ³⁵

Con la costituzione di Banca Etica, si è voluto andare a riscoprire il volto etico dell'economia e della finanza riaffermando il diritto al credito, senza che esso si configuri come semplice assistenzialismo, bensì si tratti di credito in grado di “attivare” il soggetto finanziato. Banca Etica è volta a raccogliere il denaro da risparmiatori responsabili che vogliono finanziare perlopiù soggetti non bancabili ed iniziative socioeconomiche di utilità sociale, per la difesa dell’ambiente e la crescita culturale della società, essendo quindi punto di incontro tra le due parti. L’agire di Banca Etica è definito dal suo Manifesto, un documento scritto da Associazione Finanza Etica nel 1998 (di cui facevano parte i principali fondatori della stessa banca operante dal successivo anno) che contiene la visione che anima il modo di fare banca di tale realtà. I principi di base sono i seguenti.

- Ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto umano.

La banca rispetta la persona aldilà della sua posizione sociale ed economica, dando a tutti la possibilità di accedere al credito: *“le donne, i giovani, i poveri che entrano in banca diventano per la prima volta soggetti bancabili a pieno diritto”*.³⁶ Banca Etica dà possibilità di accedere ai finanziamenti soprattutto in base alla fiducia ed alla validità dei progetti; essa permette l'accesso al credito ai soggetti dell'economia sociale, con imprese, persone

³⁵ Cfr. Associazione Finanza Etica (1998). *Il Manifesto della Finanza Etica*, Padova.

³⁶ Cit. Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2015). *Statuto*, Art. 5, Padova.

e progetti valutati principalmente per la loro capacità di produrre valore sociale. Per quanto concerne le garanzie richieste, esse vengono concordate col beneficiario e vengono ritenute valide, al pari di quelle patrimoniali, anche altre forme di garanzia come le garanzie personali e/o collettive, i concorsi di garanzia fidi, forme di sostegno da parte di enti che sostengono il progetto, ecc. La presenza di una garanzia è vista dalla banca più che come garanzia del capitale in sé, come garanzia che funge da stimolo per il finanziato a mettersi realmente in gioco ed a credere nel proprio progetto.

- Considera l'efficienza una componente della responsabilità etica.

La responsabilità etica dev'essere efficiente, in tutti gli attori. Il risparmiatore non fa beneficenza, ma mette a disposizione il suo denaro in maniera oculata, affinché questo venga utilizzato per cause sociali o ambientali. Il soggetto che riceve il denaro, in virtù della fiducia instaurata con la banca, utilizza correttamente le risorse finanziarie messe lui a disposizione e le restituisce senza tenere comportamenti opportunistici. La banca, che fa da intermediario tra le parti, aiuta queste a comprendere la finanza etica, svolgendo una funzione educativa nei confronti del risparmiatore, responsabilizzandolo sulla destinazione e sulla modalità di impiego del suo denaro, e del finanziato, stimolato a sviluppare responsabilmente la sua capacità imprenditoriale. Tra le parti si crea un rapporto di fiducia che garantisce il buon comportamento della banca nei

confronti del cliente e del finanziato nei confronti della banca, agendo tutti in maniera responsabile; ciò garantisce un agire efficiente appunto, perché viene data importanza soprattutto al come raggiungere l'obiettivo finale e non al raggiungerlo e basta.

- Non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro.

La raccolta della banca è finalizzata esclusivamente ad attività che possano creare ricchezza sociale, e non ricchezza per l'istituto bancario.

- È trasparente.

Rimanendo vigente la normativa emanata dagli organi di vigilanza in tema di trasparenza, Banca Etica offre al depositante la possibilità di conoscere le informazioni riguardanti il suo denaro, ossia le decisioni di impiego della banca, ed il generale funzionamento di essa, con la divulgazione di dati quali: nominativo, importo, tasso, garanzie e causale dei finanziamenti. Il sito internet della banca mostra in dettaglio i dati, aggiornati trimestralmente, dei finanziamenti erogati alle persone giuridiche, analizzabili uno ad uno, ed anche i dati aggregati dei finanziamenti concessi ai privati ed alle famiglie. Il risparmiatore così entra a conoscenza e controlla se il suo risparmio viene utilizzato per fini etici. La banca vuole inoltre garantire al suo cliente la conoscenza di ogni minimo costo, condizione. Uno degli strumenti più efficaci da questo punto di vista è anche

il Bilancio Sociale, che va a presentare ai propri soci i risultati ottenuti e l'impatto sociale ed ambientale del loro operato.

- Ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale e ambientale.

Basandosi su criteri di riferimento quali promozione dello sviluppo umano e responsabilità sociale e ambientale, la banca finanzia quei soggetti che agiscono nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente, delle specificità culturali e dei contesti territoriali (screening positivo), escludendo invece quelle attività economiche che non attuano quei principi (screening negativo).³⁷

- Richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività.

La richiesta di eticità da parte del cliente nei confronti del gestore del fondo è tutelata da istituzioni che monitorano per i risparmiatori riguardo l'uso del denaro.

- Prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo da parte dei soci ma anche dei risparmiatori.

La banca si fa promotrice di "democrazia economica" permettendo la partecipazione dei soci ai processi decisionali e permettendo ai cittadini, in veste di risparmiatori, di esercitare il loro potere di scelta responsabile,

³⁷ Cfr. Capitolo 2 / Sottoparagrafo 2.1.4 della tesi.

indirizzando il proprio denaro. Il coinvolgimento del socio inoltre va a facilitare la diffusione della cultura di finanza etica, in quanto costui va a cogliere le istanze del territorio e va a garantire per tutto l'operato della banca, agendo tramite i gruppi di circoscrizioni locali.³⁸

2.1.3 I prodotti di raccolta

Il funzionamento di Banca Etica potrebbe sembrare quello classico di una qualsiasi banca, ma in realtà è molto di più, e tramite le seguenti caratteristiche si vedrà perché.

Va innanzitutto specificato con quali criteri viene effettuata la raccolta; la raccolta si basa sul coinvolgimento diretto del cliente nella scelta del soggetto da finanziare e sull'autodeterminazione del tasso.

In tutti i prodotti presentati, i tassi di interesse proposti al risparmiatore dalla Banca Etica sono inferiori a quelli di mercato al fine di rendere più agevole l'accesso al credito ad un numero maggiore di soggetti; il risparmiatore comunque è libero di indicare un tasso di interesse inferiore a quello stabilito alla banca, aumentando così il proprio contributo a sostegno delle iniziative di solidarietà. Inoltre, i tassi che Banca Etica offre ai risparmiatori sono uguali per tutte le somme depositate, senza alcuna differenziazione a seconda del quanto e del dove, ma con differenze

³⁸ Cfr. Capitolo 2 / Sottoparagrafo 2.1.5 della tesi.

riscontrabili solo riguardo la durata del rapporto che s'intende instaurare; ciò in quanto tutti, indipendentemente dalla somma, forniscono il loro aiuto sociale.³⁹

L'offerta di Banca Etica si è sviluppata nel tempo e secondo il Bilancio Integrato al 31 Dicembre 2018 consta di varie tipologie di prodotti.

La raccolta diretta si suddivide principalmente in: Conti Corrente, Depositi a termine, Prestiti Obbligazionari, Certificati di Depositi e Prestiti Obbligazionari Subordinati (dal 1° Maggio 2015 Banca Etica ha sospeso la possibilità di aprire nuovi Libretti di Risparmio). La raccolta indiretta invece, ottenuta grazie al comparto Etica Sgr, si suddivide principalmente in: Fondo Etica Obbligazionario Breve Termine, Fondo Etica Obbligazionario Misto, Fondo Etica Bilanciato, Fondo Etica Azionario, Fondo Etica Rendita Bilanciata e Fondo Etica Impatto Clima. L'offerta di prodotti si rivolge sia ai consumatori, ossia privati e famiglie, che ai non consumatori, ossia organizzazioni, piccole e grandi associazioni, Organizzazioni Non Governative (ONG), cooperative sociali, imprese responsabili e *startup*, con la certezza che il risparmio di questi servirà a produrre valore sociale e ambientale.

Andando ad analizzare qualche prodotto, particolarmente significativi per i fini di Banca Etica sono i Certificati di Deposito Vincolati, in quanto consentono di creare un legame diretto tra il risparmiatore ed il singolo progetto finanziario, alzando così

³⁹ Cfr. www.bancaetica.it / Trasparenza Bancaria / Documenti Informativi

il livello di coinvolgimento del risparmiatore e il suo grado di consapevolezza e partecipazione all'attività operativa della banca. Questi infatti vengono realizzati in partenariato con alcune organizzazioni allo scopo di reperire risorse finanziarie per la realizzazione di specifici progetti o comunque vengono destinati ad aree d'intervento che il depositante sceglie di finanziare attraverso la sottoscrizione. Forme particolari sono rappresentate anche dai Certificati di Deposito in emissione speciale per il Sud del mondo, grazie ai quali i fondi raccolti vengono destinati al sostegno dei progetti e delle richieste di finanziamento provenienti dai quei Paesi. Il *Time Deposit* è una forma di investimento a tempo determinato ed a tasso prestabilito fisso, destinato a tutte le tipologie di clienti, che può essere sottoscritto unicamente da un conto corrente ordinario aperto presso l'istituto, sul quale verranno regolati interessi e capitale alla scadenza (vi è la possibilità di attivarne più di uno per varie durate, tassi d'interesse e importi, nei limiti del saldo disponibile); i clienti possono esprimere anche qui una preferenza per i settori di impiego in fase di sottoscrizione, ma tale preferenza non comporta un vincolo per la banca (che orienta le proprie scelte di investimento anche in base alle reali richieste di affidamento), costituendo invece un indice degli orientamenti della clientela depositante. I Certificati di Deposito a Termine comportano un importo minimo di 1.000 Euro (e successivi multipli di 100 Euro), ed una durata del vincolo

di 48 o 60 mesi, prevedendo rispettivamente un tasso nominale di 0,3% e 0,45%.⁴⁰

I settori di impiego che può scegliere il risparmiatore sono: cooperazione sociale, ambiente, cultura e società civile, cooperazione internazionale. Il *Time Deposit* inoltre non ha costi di attivazione e gestione (è previsto quindi soltanto il pagamento dell'imposta di bollo annuale come da normativa e della ritenuta fiscale del 26 % sugli interessi maturati al momento dello svincolo). Chiaramente, infine, i depositi sono garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi fino a 100.000 Euro.

Altra forma di risparmio disponibile è il Prestito Obbligazionario, il quale ha l'obiettivo di reperire le risorse necessarie per finanziare progetti a medio-lungo termine, e la cui sottoscrizione può avvenire solo in determinati periodi, che vengono comunicati dalla Banca ai risparmiatori.

Ci sono infine i vari conti correnti, tra i quali ad esempio il Conto Completo Plus, che possono essere utilizzati dai sottoscrittori per la gestione della loro liquidità ed anche per fungere da conto di appoggio per i prodotti di investimento. Tra i servizi offerti al cliente, tra i quali il deposito titoli e le carte di credito e di debito, va data attenzione alla carta di credito definita *affinity*. Questa carta rappresenta uno strumento creato da Banca Etica per tutti coloro che vogliono utilizzare in modo consapevole e responsabile il proprio denaro, in quanto è una carta emessa a

⁴⁰ Cfr. Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2019). *Foglio informativo Time Deposit (Deposito Vincolato)*, Padova.

marchio congiunto con una realtà, scelta tra quelle più significative che operano in modo continuativo con Banca Etica, che beneficia di una parte dei proventi derivanti dal servizio: per ogni carta di credito *affinity* emessa, infatti, l'associazione collegata riceve un contributo fisso ed ogni volta che il titolare utilizza la carta di credito, l'associazione riceve un ulteriore contributo da Banca Etica (tra lo 0,10% e lo 0,15% della spesa). Sono attualmente disponibili, a scelta del cliente, le carte *affinity* collegate con Amnesty International, Altromercato, Intersos, Mani Tese e AGESCI, Economia di Comunione e Fondazione Finanza Etica.⁴¹

Etica Sgr (Etica Sgr Spa, Milano, 4.500.000 Euro Capitale sociale, 51,47% Quota di partecipazione) si occupa come detto della raccolta del risparmio gestito collocandolo esclusivamente in fondi comuni di investimento etici, ossia che investono in titoli di aziende caratterizzate da un elevato profilo di responsabilità sociale ed ambientale; i fondi promossi da Etica Sgr sono fondi comuni aperti ed ogni sottoscrittore è pertanto libero di investire o disinvestire, tutto o parte del capitale, senza alcuna limitazione e in ogni momento. L'investimento in questi fondi prevede un versamento minimo in un'unica soluzione di 500 Euro, o una sottoscrizione attraverso i Piani di Accumulo (PAC) con un importo periodico minimo di 50 Euro. La metodologia di selezione dei titoli⁴² che compongono il

⁴¹ Cfr. Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2019). *Foglio informativo Carta di Credito Consumatori*, Padova.

⁴² Cfr. Capitolo 1 / Sottoparagrafo 1.3.4 della tesi.

portafoglio dei fondi etici di Etica Sgr comprende un'analisi finanziaria ed un'analisi ESG (*Environmental Social and Governance*), integrate; vengono ritenute quindi essenziali le questioni ambientali, sociali e di governo societario, per tali investimenti. Ogni titolo infatti, è sottoposto ad un doppio screening: l'applicazione di criteri negativi di esclusione di determinati settori o attività e l'applicazione di criteri positivi di valutazione basati su temi di sostenibilità.⁴³

2.1.4 Gli impieghi: i settori di finanziamento e la valutazione sugli impieghi

Banca Etica ha un diverso approccio rispetto alle banche tradizionali anche riguardo alla concessione di finanziamenti. Innanzitutto, tale banca vuole concedere credito a privati e famiglie che condividono i principi della finanza etica e stili di vita sostenibili, agevolandoli con condizioni vantaggiose, ed organizzazioni e imprese che operano all'interno del terzo settore e dell'economia civile, solitamente costituite sotto forma di cooperative, associazioni, enti, circoli, che hanno una valenza sociale e che dimostrano di produrre, con la propria attività, un beneficio di cui può godere l'intera comunità civile.

Seguendo una logica che fonda la base della relazione con il soggetto da finanziare non di "banca-cliente" ma di "partenariato-alleanza", i settori di intervento individuati da Banca Etica sono⁴⁴:

⁴³ Non si approfondirà ulteriormente il fondo etico in quanto la tesi tratta il tema del credito.

⁴⁴ Cfr. Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2010). *Documento "Policy del Credito"*, Padova.

- sistema di *welfare*, a favore di servizi sociosanitari, *housing* sociale, microcredito assistenziale;
- efficienza energetica ed energie rinnovabili;
- ambiente, ossia gestione dei rifiuti, riciclaggio delle materie prime, produzioni eco-compatibili, ecc.;
- biologico, sostenendo la produzione e la commercializzazione di prodotti biologici;
- cooperazione internazionale, cooperazione allo sviluppo riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri e/o da Istituzioni Sovranazionali, microfinanza, finanza etica e solidale;
- animazione socioculturale, a favore di educazione, cultura, sport per tutti, centri giovanili, ecc.;
- commercio equo e solidale e realtà economiche con forte connotazione sociale;
- impresa sociale e responsabile, fornendo supporto ad attività imprenditoriali che, facendo riferimento ai principi dell'economia civile, contemplano anche l'inserimento di criteri sociali, solidali e ambientali (c.d. di Responsabilità Sociale d'Impresa, RSI), privilegiando il concetto di beneficio sociale per la comunità locale; credito alla persona, soddisfacendo i fabbisogni finanziari primari (prima casa, mezzi di trasporto, ecc.) dei

clienti e soci di Banca Etica e dei dipendenti o aderenti alle realtà sociale della banca.

Le attività non finanziabili sono quelle attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, ossia:

- produzione e commercializzazione di armi;
- evidente impatto negativo sull'ambiente;
- utilizzo e sviluppo di fonti energetiche e di tecnologie rischiose per l'uomo e l'ambiente;
- sfruttamento del lavoro minorile, violazione dei diritti della persona, non rispetto delle garanzie contrattuali;
- attività di ricerca in campo scientifico che conducano ad esperimenti su soggetti deboli o non tutelati o su animali;
- allevamenti animali intensivi che non rispettino i criteri previsti dagli standard della certificazione biologica;
- esclusione/emarginazione delle minoranze o di intere categorie della popolazione;
- rapporto diretto con regimi che notoriamente non rispettino i diritti umani e/o che siano gravemente responsabili della distruzione dell'ambiente;
- mercificazione del sesso;
- gioco d'azzardo.

Seconda peculiarità della concessione di un finanziamento da parte di Banca Etica è che ogni soggetto che vuole ottenere un credito è sottoposto sempre a due tipi di istruttorie, una economica (redditività del progetto) ed una etica (impatto socio-ambientale). L'organizzazione che si vuol rivolgere a Banca Etica è sottoposta infatti alla Valutazione d'Impatto Socio-Ambientale finalizzata a valutare il profilo di responsabilità socio-ambientale delle persone giuridiche clienti e il loro grado di conoscenza e vicinanza ai valori promossi dalla banca, con tali risultati che andranno ad integrare quelli dell'analisi economico-finanziaria e patrimoniale. Tale valutazione va ad analizzare il profilo di responsabilità socio-ambientale della clientela e il suo grado di conoscenza e vicinanza ai valori promossi da Banca Etica, e la creazione di valore in termini di impatto del finanziamento concesso dalla banca. Il processo si articola in tre principali punti di approfondimento: ⁴⁵

- Questionario Socio-Ambientale, ossia un questionario compilato dai clienti richiedenti fido, i quali devono rispondere ad un set di domande raggruppate in diverse categorie di analisi (tra le quali *governance*, relazioni con i dipendenti, rapporti con le comunità, ambiente, legalità), ognuna delle quali comprende circa 70 indicatori che forniscono, tramite le opportune ponderazioni, un punteggio socio-ambientale;

⁴⁵ Cfr. Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2018). *Bilancio integrato, Esercizio 2018*, Padova.

- analisi sociale del bilancio effettuata dagli addetti fidi di Banca Etica, i quali analizzano i bilanci delle organizzazioni richiedenti fido, rilevando possibili elementi di criticità rispetto ad una gestione responsabile sia sul piano economico che sociale;
- Valutazione Socio-Ambientale, la quale si basa su un'intervista all'organizzazione cliente relativamente agli aspetti socio-ambientali più rilevanti della sua attività; tale intervista viene svolta dai Valutatori Sociali, i quali sono soci volontari, debitamente formati ed iscritti ad un apposito Albo; il Valutatore Sociale approfondisce le questioni più rilevanti inserite all'interno del questionario socio-ambientale e ricerca ulteriori informazioni presso il territorio di riferimento, ed a seguito dell'intervista, tramite anche la collaborazione dei presidi territoriali, redige un report completo di giudizio finale che viene inviato alla filiale di riferimento;
- Valutazione Sociale Avanzata, ossia una valutazione attivata per categorie di organizzazioni clienti più complesse effettuata dall'Ufficio Impatto (fino al 2017 era invece svolta dal Servizio Strategie di Banca Etica) tramite un modello sviluppato internamente che si basa su una valutazione di tipo ESG.

La valutazione complessiva delle due istruttorie porta a dare parere positivo o negativo per il finanziamento.

2.1.5 I volumi di raccolta ed impiego

I volumi di raccolta ed impiego di Banca Etica sono costantemente cresciuti nel ventennio di storia, come si evince dal grafico in Fig. 2.1, discostandosi quasi

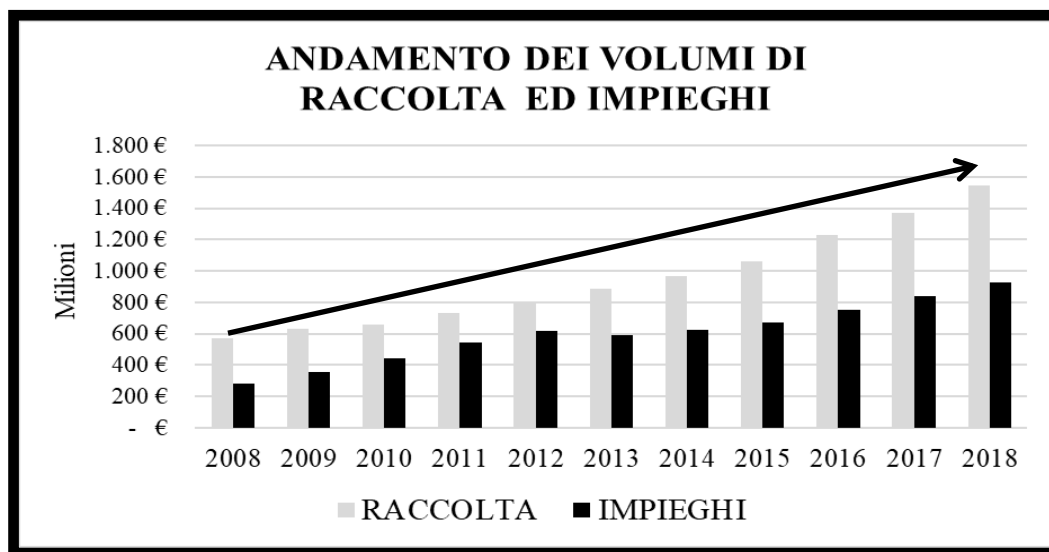


FIG. 2.1, **Evoluzione dei volumi di raccolta ed impieghi**, Fonte: elaborazione dati ottenuti dai Bilanci di Banca Etica, www.bilanciosociale.bancaetica.it

sempre dai trend dell'industria bancaria, e riuscendo quindi a concedere finanziamenti solidali senza interruzioni particolari: nonostante una crisi economica globale senza precedenti, perlopiù determinata anche dalla carenza di liquidità nel sistema bancario nel complesso, Banca Etica ha mostrato un costante aumento per la quantità di denaro raccolta (in riferimento alla raccolta diretta) dell'11,95% all'anno, dal 2007 al 2017, contro l'11,38% della banche etiche e

sostenibili europee, mentre i prestiti sono cresciuti del 10,05%, contro un 11,35% delle stesse.⁴⁶

Gli ultimi dati dell'anno 2018 si legano a questo trend, infatti per quanto riguarda la dinamica della raccolta diretta, per il 2018⁴⁷ il risparmio depositato ha superato quota 1 miliardo e 549 milioni di Euro, con un aumento di circa il 12,5%, segnale positivo sulla credibilità dell'istituto nel mercato italiano, ed in controtendenza rispetto al sistema bancario nel suo complesso (-0,6%). Nello specifico i clienti risparmiatori sono arrivati a quota 61.577 (+13,7% rispetto al 2017), di cui 50.979 persone fisiche e 10.598 persone giuridiche. Per quanto riguarda la raccolta indiretta, invece, al 31 dicembre 2018 essa ha superato i 670 milioni di Euro con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre il 5%.

Lo scopo di Banca Etica è stato sempre quello di “fare la banca” nel senso originario del termine, destinando perciò la raccolta dei risparmiatori prettamente alla concessione di crediti e non ad altre attività finanziarie non creditizie, mostrando un rapporto impieghi su raccolta sempre ben superiore al 50%, come è ben visibile dal grafico della Fig. 2.1 (le colonne degli impieghi hanno sempre superato la metà delle colonne inerenti la raccolta). Il dato al 31 dicembre 2018 è del 60%, con gli impieghi che hanno sfiorato i 931 milioni di Euro, vedendo un aumento di 90

⁴⁶ Cfr. Fondazione Finanza Etica (2017). *Relazione finanza etica e sostenibile, Secondo Rapporto*, Padova.

⁴⁷ Cfr. Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2018). *Bilancio integrato, Esercizio 2018*, Padova.

milioni di Euro rispetto all'anno precedente, il più alto della storia di Banca Etica, ed una crescita pari a quasi l'11%, ben superiore rispetto al sistema bancario nel suo complesso (+1,6%). Tale cifra è stata ripartita a 12.265 soggetti finanziati di cui 3.821 persone giuridiche e 8.444 persone fisiche.

2.1.6 I tassi di sofferenza

Banca Etica, in virtù dei rapporti di fiducia instaurati con i soggetti finanziati, della scrupolosa valutazione della loro idoneità al progetto etico, dell'attività di formazione a loro supporto, ed anche in virtù della trasparenza alla quale aderiscono, ha mostrato storicamente una buona qualità del credito, come si osserva dal grafico in Fig. 2.2. Nonostante l'eccezionale fase recessiva che ha colpito

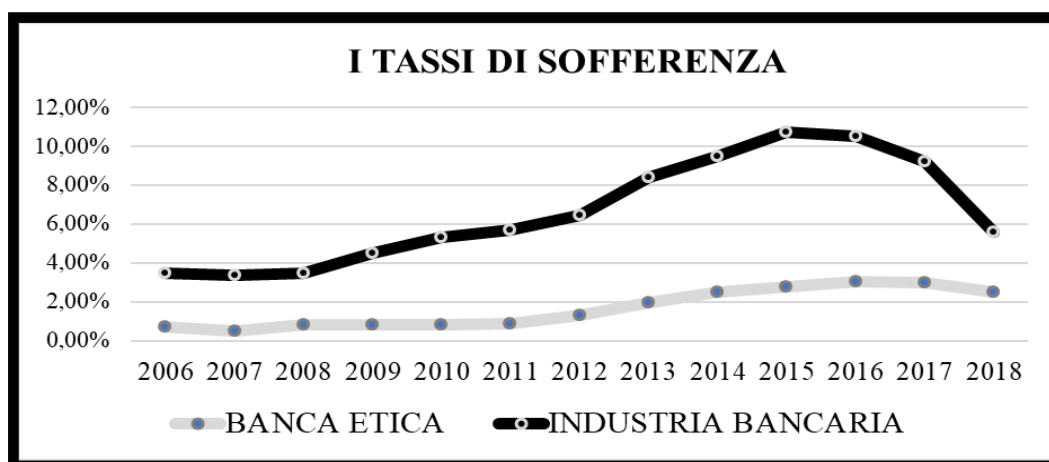


FIG. 2.2, **Evoluzione del dato sui tassi di sofferenza, con confronto tra industria bancaria italiana e Banca Etica**, Fonte: elaborazione dati ottenuti dai Bilanci di Banca Etica dal 2006 al 2018 e da studi di Banca d'Italia, www.bilanciosociale.bancaetica.it, www.bancaditalia.it

l'economia italiana negli ultimi anni, la quale ha inciso pesantemente sui bilanci

delle banche italiane e sulla qualità dei loro prestiti, Banca Etica infatti è sempre riuscita a mantenere un basso tasso di sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi molto inferiore alla media del sistema bancario italiano. Le banche sistemiche hanno abbassato tale tasso ultimamente cedendo grandi quantità di NPL sul mercato, grazie alla pratica di cartolarizzazione; cessione dei crediti deteriorati che invece Banca Etica non pratica. Il tasso di sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati con proprie risorse) per il 2018 ⁴⁸ ha registrato una percentuale dello 0,89% in riduzione rispetto allo 0,81% del 2017, contro una media del sistema bancario italiano dell'1,72%; il tasso di copertura delle stesse sofferenze è risultato pari al 69,2% (71,3% nel 2017). I crediti deteriorati netti invece hanno segnato la cifra di circa 29,9 milioni di Euro, pari al 3,33% dei crediti netti verso la clientela (3,92% nel 2017), percentuale ben inferiore alla media del settore, mentre il tasso di copertura degli stessi crediti è salito al 47,7% (46,7% nel 2017).

2.1.7 La struttura organizzativa

Un'importante peculiarità di Banca Etica è l'organizzazione della rete di soci volontari della banca, diffusi su tutto il territorio, composta dai denominati Gruppi di Iniziativa Territoriale (GIT). Questi soci si mettono a disposizione della banca al

⁴⁸ Cfr. Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2018). *Bilancio integrato, Esercizio 2018*, Padova.

fine di promuovere la banca stessa con i suoi valori culturali e sociali e con la sua idea di finanza ed al fine di raccogliere il risparmio. L'azione delle circoscrizioni territoriali è volta oltretutto ad intrattenere rapporti diretti con i risparmiatori agendo addirittura da sportellisti, ed inoltre comporta anche il ruolo (per chi desidera intraprendere quel percorso) di Valutatore Sociale, ottenibile dopo un accurato percorso formativo di accreditamento. Il contatto umano aiuta il cittadino a comprendere tutte le sfaccettature della finanza attuata da Banca Etica, non sempre immediatamente comprensibili a tutti.

2.1.8 Sistema di Gestione della Responsabilità Sociale di Banca Etica

Banca Etica considera la propria responsabilità sociale d'impresa come il punto principale della *mission* originaria, che vada a coinvolgere tutti gli aspetti della vita aziendale e tutti gli *stakeholder* coi quali interagisce. A tal fine è fondamentale per la realizzazione di questo progetto di sviluppo sostenibile dell'impresa, che innanzitutto ci sia una cultura aziendale solida alla base. Ciò ha portato allo sviluppo di politiche, regolamenti, strumenti, che monitorino l'eticità e la trasparenza dei processi verso l'interno e l'esterno dell'azienda, ed alla diffusione, tramite formazione continua, di conoscenze e competenze necessarie a ciascun collaboratore della banca. Il Sistema di Gestione messo in piedi si compone di

Codice Etico, Bilancio Sociale, *rating* istituzionale e sociale, Modello di Organizzazione e Gestione.⁴⁹

Il Bilancio Sociale descrive gli impatti economici, sociali ed ambientali dell'istituto, e tramite una serie di indicatori raggruppati per tipologia di *stakeholders*, mostra anche tutte quelle persone, organizzazioni e risorse che concorrono allo sviluppo della finanza etica e beneficiano di un modo di fare banca alternativo.

Il Codice Etico, elaborato da una apposita commissione, è stato approvato nel 2010 dall'Assemblea dei Soci, divenendo così norma di riferimento per gli amministratori, per coloro che operano in nome e per conto della banca e per tutti gli *stakeholders*. Tale Codice è improntato ai valori della centralità della persona, equità, responsabilità, trasparenza, cooperazione, solidarietà, partecipazione, sobrietà, efficacia ed efficienza.

Banca Popolare Etica, a garanzia della correttezza nel perseguimento della propria *mission*, si è dotata inoltre di un Modello di Organizzazione e Gestione (MOG), documento volto a prevenire i diversi rischi di reato cui è esposta la Banca, contemplati ai sensi del d.lgs. n.231/2001 (introduzione nell'ordinamento italiano di un regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per alcune precise tipologie di reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi Enti) attraverso

⁴⁹ Questi strumenti sono ricollegabili agli strumenti di rendicontazione dell'impresa socialmente responsabile. Cfr. Capitolo 1 / Sottoparagrafo 1.2.2 della tesi.

la verifica dell'osservazione dei presidi di controllo previsti all'interno dello stesso. Per verificarne l'attuazione è stato istituito un apposito comitato, denominato Organismo di Vigilanza (OdV), il quale si occupa anche del continuo aggiornamento del MOG a seguito dell'introduzione di novità normative. Inoltre, l'OdV è incaricato di monitorare il rispetto e l'applicazione del Codice Etico e risulta destinatario di eventuali richieste di informativa o di segnalazioni di violazioni del MOG o del Codice Etico. In collaborazione con l'OdV opera il Comitato Etico, organismo che ha un potere più "leggero", ma che ha una "*funzione consultiva e propositiva, affinché la Banca si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità*", così come individuati nello Statuto ⁵⁰, avendo come riferimento Statuto, Regolamento Comitato Etico, Codice Etico e Manifesto di Banca Etica. Dagli ultimi dati del 2018 non sono emersi elementi indicativi di violazioni, segno evidente che la diffusione dell'idea di un'economia e di una finanza sana non porta al verificarsi di comportamenti opportunistici e passivi di reato. ⁵¹

Come ultimo strumento Banca Etica ha scelto volontariamente di farsi assegnare un giudizio di *rating* da un'agenzia specializzata nel campo della microfinanza e delle banche medio-piccole (MicroFinanzaRating). Riguardo al giudizio sulla sostenibilità economica e finanziaria ha ottenuto il risultato di BBB+, su una scala

⁵⁰ Cit. Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2015). *Statuto, Art. 48*, Padova.

⁵¹ Cfr. Banca Popolare Etica S.C.P.A (2019). *Il modello di organizzazione e gestione e Codice Etico*, Padova.

che va da AAA a D (stabile dal 2016). A- (su una scala che va da D ad AA) è stato invece il risultato che l'agenzia ha assegnato nel 2018 alla banca, rispetto all'analisi di fattori socio-ambientali.⁵²

2.1.9 Partnership

Banca Popolare Etica fa parte del Gruppo Banca Popolare Etica (del quale è Capogruppo), insieme ad Etica SGR ed alla Fondazione Finanza Etica, fornendo una rete di servizi finanziari per la promozione culturale, ambientale ed umana assieme a queste. Dal 1° Ottobre 2014 vi è anche un'altra realtà collegata al gruppo, la filiale spagnola chiamata Fiare Banca Etica, la quale rappresenta un'ulteriore concretizzazione del passaggio da finanza etica dichiarata, promossa e cercata, a finanza etica praticata come intermediario finanziario. Oltre a questa rete interna, Banca Etica ha anche sviluppato relazioni esterne a livello internazionale, con istituti ed organizzazioni che condividono le sue stesse idee. La Global Alliance for Banking on Values (GABV), rete indipendente composta dalle principali banche che si ispirano ai principi della finanza etica, e la Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative (FEBEA) sono organizzazioni delle quali Banca Etica fa parte. Di FEBEA Banca Etica è stata co-fondatrice insieme a Crédit Coopératif e Caisse

⁵² Cfr. www.mf-rating.com

Solidaire du Nord Pas-de-Calais (Francia), Crédal ed Hefboom (Belgio) e TISE (Polonia) per lo sviluppo della finanza etica e solidale in Europa.

2.2 L'ETICA NELL'ATTIVITÀ BANCARIA: CREDITO COOPERATIVO

2.2.1 Cenni storici

La visione auspicata nel primo capitolo inerente la finanza per il “bene comune”, come sostenuto, ha visto compiere molti dei suoi passi tramite gli istituti di credito cooperativo. I primi modelli organizzativi cooperativi nacquero durante gli anni Quaranta del 1800 in diversi Paesi europei in risposta ad evidenti problemi sociali (gravi difficoltà delle popolazioni rurali e del proletariato urbano, indifferenza delle classi dominanti ed usura). Se in Regno Unito si vide la nascita di cooperative legate al consumo (nota la cooperativa di Rochdale) per l'aumento del potere d'acquisto degli operai, ed in Francia nacquero le cooperative di produzione e lavoro per combattere la disoccupazione, la Germania, paese incentrato ai tempi sul settore agricolo e la proprietà contadina, si distingue per aver dato origine agli istituti cooperativi in ambito finanziario. Nel 1849 infatti il politico tedesco Federico Guglielmo Raiffeisen diede vita alla prima cassa rurale, Società di mutuo soccorso di Flammersfeld, tramite la quale si cercava di far circolare le poche risorse disponibili a favore della modernizzazione del settore agricolo, in quanto un numero rilevante di piccole unità produttive era emarginato dalle grandi aziende

orientate al mercato, per insufficienza di capitale da destinare ad investimenti. Grazie all'ottima reputazione che riuscì a costruirsi, l'ente ottenne numerosi depositi da parte dei cittadini più benestanti e si sviluppò così un sistema di depositi e prestiti a contadini e artigiani, una sorta di prima Cassa Rurale e Artigiana. Le prerogative di questo istituto erano l'autoaiuto, l'autoamministrazione e l'autoresponsabilità da parte dei soci. Infatti la cassa operava soltanto in un piccolo territorio delimitato, riservando il credito ai suoi soci e praticando un basso tasso di interesse, senza richiedere particolari garanzie reali. La conoscenza tra i soci, tutti dello stesso territorio, permetteva appunto un tasso agevolato con assenza di garanzie: si forniva credito a chi ne aveva bisogno, avendo informazioni riguardo la solvibilità del soggetto richiedente senza rischiare perdite; oltre a questo vi era la possibilità del controllo sull'impiego del capitale. Tale funzionamento valorizzava pienamente la funzione sociale del credito ed aveva insite motivazioni etiche di ispirazione cristiana: *“dar vita alle cooperative di credito era un preciso dettato della volontà divina, poiché esse altro non erano che un mezzo per aiutare gli uomini a mettere a frutto i beni materiali e spirituali che Dio aveva donato loro e dei quali un giorno sarebbero stati chiamati a rendere conto”*.⁵³ Nel 1888, alla morte del Raiffeisen, erano già 425 le casse diffuse sul territorio.

⁵³ Cit. www.creditocooperativo.it, *Le origini europee della cooperazione di credito*.

In Italia la storia del credito cooperativo ⁵⁴ si fa risalire a Leone Wollemborg, il quale sulla falsariga del modello tedesco diede vita alla Cassa Rurale di Loreggia (PD), nel 1883; negli anni ci fu un'esponentiale crescita che portò il numero di casse rurali nel territorio italiano ad oltre 900 nel 1897. Le attuali banche di credito cooperativo (attuale nome delle casse assunto con l'emanazione del TUB) mantengono ancora oggi, o almeno dovrebbero, i principi del valore morale, responsabilità, mutualismo e cooperazione, così come le attuali Casse Raiffeisen, sul rispetto della loro Carta dei Valori. L'incertezza che porta a dire "almeno dovrebbero" è data dalla transizione che con gli anni queste banche hanno attuato e stanno attuando, dirigendosi verso standard operativi del tutto assimilabili a quelli delle banche commerciali, sia per il tipo di contratti che per servizi offerti sia per il tipo di clientela servita; l'allargamento dell'offerta di servizi finanziari ai non soci, ed un aumento dimensionale sono due degli elementi che hanno portato ad una minor coesione nel gruppo dei portatori di interessi delle cooperative. Molte di esse conservano sicuramente le loro specificità, e rimangono realtà particolarmente attente agli investimenti in campo sociale ed ai rapporti tra essa, il socio-depositante ed il socio prestatario.

⁵⁴ Cfr. Niccoli A. e Presbitero A. F. (2013). *Microcredito e macrosperanze*, Milano: EGEA.

2.2.2 Le BCC in dettaglio: valori, contenuto qualitativo e centralità del socio ⁵⁵

Le BCC odierne essendo nate per favorire l'accesso ai finanziamenti alle fasce sociali economicamente più modeste, perseguendo obiettivi di promozione delle comunità nelle quali sono nate, basano, o "almeno dovrebbero", il loro operato su una finanza che debba essere (come scritto nella loro Carta della Finanza libera, forte e democratica): ⁵⁶

- responsabile, sostenibile, orientata al bene comune;
- attenta ai bisogni della società ed "attrice" di sviluppo, facendo crescere i territori e le economie locali;
- plurale e partecipata, ossia composta di soggetti diversi, i quali abbiano potere di parola, di intervento e di decisione;
- inclusiva ed incentivante, ossia una finanza che oltre ai numeri ed alle procedure standard sia capace di riconoscere il merito di un soggetto e vada a promuoverlo ed abilitarlo;
- comprensibile, ossia che deve parlare il linguaggio comune delle persone;
- utile, ossia non autoreferenziale, ma al servizio e non fine ultimo, ma strumento per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva;

⁵⁵ Cfr. Viganò L. (2001). *La banca etica*, Roma: Bancaria Editrice.

⁵⁶ Cfr. www.creditocooperativo.it, *La Carta della Finanza libera, forte, democratica*.

- educante, rendendo tutta la comunità capace di gestire il denaro, nelle diverse fasi della vita, con discernimento e consapevolezza;
- efficiente, nell'impegno a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti ed inoltre che sia in grado di accompagnare e sostenere processi di crescita complessi, sfide imprenditoriali, progetti di vita.

Le prerogative principali sono sempre state la centralità del socio ed il contenuto qualitativo della relazione finanziaria. L'appartenenza allo stesso istituto cooperativo è l'elemento dominante nei rapporti tra la BCC, il socio depositante ed il socio prestatario, e quello che rende realizzabili strutture di economicità che si discostano dalle altre strutture delle banche convenzionali e portano ad avere risultati in termini di margini di interesse e di intermediazione, stabili e superiori alle altre banche commerciali.

Perché? Dal punto di vista degli impieghi l'orientamento ai soci, la stabilità e la continuità della relazione e la connotazione locale della banca agevolano l'accesso all'informazione nella concessione del credito, eliminando i tipici problemi di selezione avversa ed azzardo morale; inoltre per eventuali deterioramenti del credito si rende possibile un eventuale rinegoziazione e recupero crediti in via contrattuale piuttosto giudiziaria. Il socio prestatario, se dà un lato è volto alla ricerca della minimizzazione del costo di finanziamento, dall'altro pone meno rilevanza in esso avendo una prospettiva di partecipazione all'utile dell'istituto, in

quanto socio; c'è quindi un'attenzione all'equilibrio economico della cooperativa che attenua l'elasticità della domanda di credito ai tassi. Dal punto di vista della raccolta, la "remunerazione qualitativa" che viene data al socio depositante in termini di gestione del proprio risparmio ed accesso ai servizi, porta costui a non riporre esclusiva attenzione alla componente economica, anche se paradossalmente risulterebbe la parte svantaggiata della catena (questo in quanto è al prestatario che vengono assicurati dei tassi più favorevoli, a discapito di quelli pagati al depositante). Tale modello di economicità va chiaramente in crisi se entrano all'interno delle relazioni con la cooperativa anche dei non soci: ciò porta infatti alla nascita di conflitti di interesse tra prestatori e depositanti, in quanto vi sarebbero dei non soci che possono accedere ai prodotti di raccolta, che non avranno la componente qualitativa di soddisfazione del depositante socio, ma si vedranno parte lesa contro il prestatario. Inoltre, la concentrazione degli istituti degli ultimi decenni ha reso più facile il verificarsi di divergenze d'opinioni tra il gruppo dei soci ed il *management* operativo, nonché il venir meno dello stretto rapporto con la persona e con il territorio.

CAPITOLO 3

IL CASO ETHICAL BANKING

Questo terzo capitolo mostra un diverso modello legato agli istituti di credito cooperativo, istituti sempre tesi alla componente etico-sociale, ma pur sempre più vicini alle banche commerciali che alle banche etiche. La possibilità di rinunciare al tasso di interesse, la possibilità per il cliente di eseguire degli investimenti in specifici settori, la presenza di tassi molto agevolati per i progetti etici, ed in generale la presenza di processi di finanziamento particolari, sono quelle peculiarità che sembrano avvicinarsi più a Banca Etica, già discussa, che ad un istituto di credito cooperativo, ma che in realtà fanno parte anche di quest'ultima tipologia bancaria. Nel capitolo verrà analizzato il progetto Ethical Banking tramite l'utilizzo di dati raccolti nell'esperienza direttamente vissuta presso l'apposito Ufficio Cassa Rurale di Bolzano (incontro con il Sig. Roland Furgler) e presso l'Associazione correlata (incontro con il Sig. Helmut Bachmayer), arricchita anche con delle interviste effettuate ai soggetti finanziati quali Strickerhof, BioKistl, Altromercato, Mandacarù, ed al Direttore della Cassa Rurale di Bolzano, Erich Innerbichler; legato a questa esperienza verrà trattato in ultimo anche il comparto etico della Banca di Credito Cooperativo di Filottrano, sempre tramite l'utilizzo di dati raccolti in occasione di un personale incontro con il Sig. Alessandro Andreoli, ex

responsabile dell'Ufficio Ethical Banking della BCC ed attuale Direttore della filiale di Filottrano.

3.1 ETHICAL BANKING PRESSO LA CASSA RURALE DI BOLZANO SOC. COOP.

3.1.1 Il percorso storico di Ethical Banking ⁵⁷

Ethical Banking è un comparto di attività della Cassa Rurale di Bolzano, guidato in collaborazione con 25 Casse Raiffeisen partner ed altri istituti di credito cooperativo tra i quali EmilBanca e BCC di Filottrano. Il comparto etico si inserisce all'interno di tali istituti ma si differenzia dalla loro tradizionale operatività, avendo come prerogativa la concessione del credito agevolato secondo l'orientamento etico.

Il modello Ethical Banking è nato nell'Aprile del 2000 grazie al suo fondatore Helmut Bachmayer. Il Sig. Bachmayer, nel suo lavoro da bancario all'interno della Cassa Rurale di Bolzano non era soddisfatto e non si rispecchiava nella visione che stava prendendo piede nell'istituto, e nel mondo finanziario in generale, del capitalismo finanziario di cui si è discusso, e non vedeva realmente applicati i principi della valori del credito cooperativo. La sua idea era quella che “chi amministra il denaro del cliente debba farlo come buon padre di famiglia”, e quindi

⁵⁷ Il sottoparagrafo contiene l'intervista effettuata al Sig. Helmut Bachmayer, ex-responsabile dell'Ufficio Ethical Banking della Cassa Raiffeisen di Bolzano, nonché fondatore del comparto.

come aveva difeso i diritti dei lavoratori (grazie alla sua esperienza da sindacalista), voleva difendere anche il cliente contro una banca volta più che altro al profitto e che non andava a migliorare le condizioni dell'economia reale. L'aspirazione degli istituti di credito cooperativo a diventare grandi banche commerciali, con l'ampliamento dell'offerta di servizi finanziari ai non soci, l'aumento dimensionale, faceva superare l'originaria funzione sociale del credito che F. W. Raiffeisen aveva posto come cardine della Società di mutuo soccorso, madre degli odierni istituti bancari cooperativi come già trattato.

Quest'idea del Sig. Bachmayer non era condivisa dal Direttore presente ai tempi, e non fu facile far nascere il progetto. La prima azione vera e propria fu mossa dalla conoscenza che aveva il Sig. Bachmayer del mondo del commercio equo e solidale, in particolare di Altromercato ⁵⁸, e della necessità di capitale per i prefinanziamenti da concedere ai paesi del Sud del mondo. ⁵⁹ All'inizio da parte di Heini Grandi, il responsabile nonché fondatore dell'impresa sociale leader in Italia per il commercio equo e solidale, c'era anche scetticismo verso una banca che voleva concedere credito al mondo del commercio equo e solidale, ma poi si stabilì una forte fiducia.

⁵⁸ Altromercato Impresa Sociale Soc. Coop. ha la centrale operativa a Verona, mentre la sede legale è situata a Bolzano, dove è stata fondata nel 1988 come cooperativa CTM Altromercato, da Rudi Dalvai, Antonio Vaccaro e Heini Grandi. È parte di una rete internazionale che promuove incontro e confronto sui temi del commercio equo e dell'economia sostenibile. Parte del mondo Altromercato è CTM Agrofair, società specializzata in frutta fresca da commercio equo solidale. Cfr. www.altromercato.it

⁵⁹ Cfr. Capitolo 3 / Sottoparagrafo 3.1.2.1 della tesi.

Tramite un tecnico della banca si trovò così la forma tecnica per effettuare il finanziamento, e grazie ai primi risparmi raccolti dal Sig. Bachmayer nel Südtirol, si iniziarono a concedere le prime linee di credito. Questi risparmiatori che volevano investire eticamente prelevavano il denaro dalle casse delle quali erano clienti, ma che non proponevano investimenti etici, e lo indirizzavano ad Ethical Banking. Esisteva già Banca Etica a Padova, ma il Sig. Bachmayer prese molto spunto dalla banca tedesca GLS (Gemeinschaftsbank für Leihen und Schenken che si traduce come “banca comunitaria per prestiti e donazioni”), presso la quale fece anche una visita ai tempi della nascita di Ethical Banking. GLS è una banca che finanzia imprenditori sostenibili invece di essere attiva sui mercati finanziari, votata per la decima volta consecutiva banca dell’anno in Germania.

Era così nato il ramo etico all’interno di Cassa Raiffeisen.

Dal 2011 il responsabile dell’ufficio di Ethical Banking è il signor Roland Furgler.

3.1.2 I settori finanziati

I settori di intervento di Ethical Banking sono precisamente 7, ossia: commercio equo e solidale, agricoltura biologica, fondo di solidarietà rurale, meno handicap, energie rinnovabili, risanamento energetico, artigianato.

3.1.2.1 Il commercio equo e solidale ⁶⁰

Il commercio equo e solidale rappresenta una forma di commercio alternativa, che vuol andare a ridurre la povertà supportando i produttori economicamente svantaggiati dei Paesi del Sud del mondo, ed insieme è volta anche alla tutela del territorio. ⁶¹ Ciò avviene grazie all'intervento di organizzazioni *fair trade*, le quali mirando al rispetto del benessere sociale, economico ed ambientale dei piccoli produttori marginalizzati, cercano di: sviluppare abilità ed attività specifiche utili alle relazioni commerciali, promuovere le pari opportunità uomo-donna, promuovere un ambiente lavorativo sicuro e salutare, rispettare i diritti dei bambini, sostenere una produzione ecologicamente sostenibile basata su materie prime sostenibili, sensibilizzare l'opinione pubblica, ossia il consumatore; soprattutto però il commercio equo vuole garantire un prezzo equo, cioè una remunerazione socialmente accettabile e uguale per donne e uomini, senza che, come avviene nel mercato convenzionale, il maggior guadagno rimanga nel mezzo, e non vada a chi realmente lavora.

Una prerogativa per il funzionamento del commercio equo e solidale, come sostenuto da Heini Grandi, e “motivo scatenante” della nascita di Ethical Banking, è il prefinanziamento. Un accesso anticipato ai fondi (pre-raccolto o pre-

⁶⁰ I contenuti del paragrafo si basano, tra le altre fonti, sulle interviste effettuate al Sig. Heini Grandi, responsabile di Altromercato Soc. Coop. ed al Sig. Giovanni Brighi, responsabile di Mandacaru Onlus S.C.S., nonché sui dati da loro forniti.

⁶¹ Cfr. www.altromercato.it

produzione) è di fondamentale importanza per il produttore affinché possa ben organizzare un'attività produttiva efficiente. Il produttore spesso però in quei Paesi non ha facile accesso al credito, o comunque dovrebbe fronteggiare un costo elevato per accedervi, quindi l'aiuto di queste organizzazioni inizia già con la concessione di somme al momento della stipula del contratto di fornitura, cosa che non accade generalmente tra due imprese. È l'impresa che finanzia il suo fornitore.

Da impresa sociale quale era, CTM Altromercato non disponeva certamente di molto capitale per effettuare questi finanziamenti, e così nel 1988 quando fu fondata ci si domandò subito come far fronte a questo problema finanziario (essere sia puntuali nel pagamento all'arrivo della merce, ma addirittura anche anticipare per l'avvio delle attività del fornitore). Circa 6 mesi dopo, la creazione della cooperativa finanziaria CTM-MAG (oggi Etimos) ne rappresentò la soluzione; tale organizzazione operava come cooperativa di autogestione del risparmio, ma si differenziava dalle altre Società di Mutua Autogestione presenti per il "vincolo di impiego" del risparmio. In tutte il socio poteva depositare delle somme di denaro come risparmio nei libretti di deposito, ma se per la maggior parte l'impiego era indirizzato a progetti territoriali, per CTM-MAG l'impiego era invece indirizzato a progetti di commercio equo e solidale (i quali rami di finanziamento erano la rete distributiva delle botteghe del mondo, la centrale di importazione, i diretti produttori).

Una serie di interventi legislativi ⁶² che limitarono fortemente l'attività finanziaria delle cooperative MAG nell'intento di impedire pratiche criminose in campo finanziario, decretò la chiusura di alcune di esse ed un forte rallentamento dello sviluppo delle restanti. L'incontro con Helmut Bachmayer e il suo progetto di Ethical Banking rappresentò così negli anni a seguire la possibilità di essere finanziati da una vera e propria banca, vedendo la possibilità quindi di continuare la propria attività e guardare a nuovi orizzonti. Come si è visto per Banca Etica nel secondo capitolo, anche Ethical Banking ha quindi un passato legato ad una Società di Mutua Autogestione.

Oggi oltre che CTM Altromercato, l'altro partner nel finanziamento del commercio equo e solidale è CTM Agrofair; la *joint venture* della società olandese Agrofair (il maggior importatore europeo di frutta fresca equo-solidale) è nata attraverso la campagna "Banane Scatenate", grazie alla volontà di CTM Altromercato di accedere al mercato dei prodotti freschi equo-solidali. Fu scelta come oggetto della campagna la banana, in quanto pochi altri prodotti concentrano in sé il valore emblematico dello sfruttamento e dell'iniquità economica come la banane.

Ethical Banking dà quindi la possibilità al risparmiatore di aiutare le persone dei Paesi svantaggiati ad accedere a un credito equo e al prefinanziamento del loro lavoro, assicurando in questo modo la coltivazione e la lavorazione di prodotti

⁶² Cfr. Capitolo 2 / Paragrafo 2.1.1 della tesi.

agricoli e artigianali. Tramite Ethical Banking, che finanzia CTM Altromercato, alla quale come detto si lega CTM Agrofair, vengono finanziati oltre 70 progetti nel Sud del mondo.

In questo campo di finanziamento l'analisi dei requisiti etici viene effettuata direttamente dall'ufficio di Ethical Banking senza l'intervento di altri partner, mentre il controllo dei produttori finanziati avviene settimanalmente da parte di CTM, e non sono rari i trasferimenti in loco per accertarsi dello stato di avanzamento dei lavori. Oramai caposaldo dei finanziamenti di Ethical Banking, CTM Altromercato continuerà ad essere uno dei suoi partner principali, tanta è la fiducia reciproca costruita.

Un progetto in fase di sviluppo è l'ampliamento del mutuo già esistente richiesto da CTM Agrofair per conto della controparte Redesign Consulting by Promer S.A.C., la quale dà supporto a realtà di piccoli produttori in Perù per la commercializzazione di "*baby-bananas*". Con il prestito di 120.000 Euro acceso nel 2016, Redesign ha finanziato l'acquisto dei prodotti e dei servizi necessari a sostenere l'aumento della domanda di mercato, passata progressivamente da 500 kg ogni due settimane a 2,5 tonnellate la settimana, ed ora il progetto è quello, nel 2020, di incrementare la produzione fino a 5 tonnellate la settimana per il prodotto via aerea, ed entrare nel mercato del prodotto marittimo, con la previsione di produrre e commercializzare entro il 2022 fino a 30 tonnellate la settimana via mare. Al fine di gestire le esportazioni via mare, Redesign necessita di rinegoziare il

prestito per altri 5 anni a partire dal 2020 con il fine di investire nelle strutture post-raccolta, nonché nella realizzazione di un magazzino refrigerato per lo stoccaggio, la lavorazione della frutta e la gestione logistica.

Questi prodotti di importazione sono commercializzati tramite una rete di “Botteghe del Mondo”, che dal 1° Gennaio 2020 saranno gestite in Trentino dalla cooperativa sociale unica regionale Mandacarù, risultato dell’avvenuta fusione tra le cooperative sociali Le Formiche, Il Canale, Mandacarù, inseritosi in un processo di riorganizzazione della rete al dettaglio che CTM Altromercato sta realizzando in questi anni. Giovanni Brighi, direttore di Mandacarù, è un’altra figura cardine legata all’Ethical Banking sudtirolese, in quanto ha visto la possibilità di acquistare un locale di proprietà per la sua Bottega del Mondo proprio grazie ad un finanziamento ottenuto dalla Cassa Rurale di Bolzano, tramite Ethical Banking. Un milione e mezzo di Euro, di cui 7.800 Euro ancora da restituire, hanno dato la possibilità a Mandacarù di acquistare e ristrutturare il suo attuale locale in Piazza Fiera, a Trento. Questo finanziamento è stato patrocinato da CTM Altromercato, mentre per l’appena conclusosi acquisto di un locale a Rovereto, è bastato semplicemente il rapporto diretto tra la cooperativa e l’ufficio di Ethical Banking, sempre sulla base della fiducia instaurata. Prima di effettuare la richiesta ad Ethical Banking la cooperativa ha valutato anche altre banche, legate alla finanza tradizionale, come la Volksbank che chiedeva un tasso del 2,4% e molte garanzie, o banche legate più al sociale come Banca Prossima, del gruppo Intesa, con un tasso

richiesto del 2%; Ethical Banking chiedeva lo 0,8% e quindi tale differenza risultò cruciale per la scelta. Progetti di sviluppo per i quali potrebbero essere richiesti nuovi finanziamenti saranno gli interventi di supporto alla rete regionale, come ad esempio eliminare il peso economico dell'affitto per alcune sedi come quella de Le Formiche a Bolzano, non aventi ancora locali di proprietà.

3.1.2.2 L'agricoltura biologica ⁶³

Il settore dell'agricoltura biologica rappresenta uno dei tre rami di finanziamento preponderanti di Ethical Banking. Helmut Bachmayer lo propose come secondo ramo di finanziamento dopo aver iniziato con il commercio equo e solidale, incontrando scetticismo all'interno della Cassa Rurale. Infatti, la perdita della clientela contadina convenzionale rappresentava una preoccupazione tutto sommato anche giustificata, in quanto il tasso agevolato per i soli contadini Bio sarebbe potuto risultare discriminatorio agli occhi dei contadini convenzionali e avrebbe potuto spingerli a rivolgersi ad altre realtà bancarie. L'esito della proposta ebbe un risvolto positivo quando venne alla ribalta tra fine 2000 ed inizi 2001 il problema della "mucca pazza": la volontà di andare a finanziare produzioni che evitavano l'utilizzo di pesticidi, concimi e manipolazione genetica trovò in Ethical Banking la sua naturale opportunità.

⁶³ I contenuti del paragrafo si basano, tra le altre fonti, sulle interviste effettuate al proprietario di Strickerhof ed al Direttore di BioKistl S.R.L, nonché sui dati da loro forniti.

Questo ramo di finanziamento va a finanziare sia il contadino biologico che ha già avviato l'attività e necessita di capitale d'investimento, sia sostiene il contadino che vuol passare dall'agricoltura convenzionale a quella biologica, considerando il lungo iter di transizione di tale processo. Il rapporto tra il soggetto che richiede il finanziamento e la banca intermediario si avvale anche di un terzo attore esterno, ossia le associazioni dei contadini biologici dell'Alto Adige, quali Bioland, associazione per l'agricoltura biodinamica e Unione Coltivatori Alternativi. Queste associazioni partner esaminano per conto della banca le richieste di credito per quanto riguarda la parte di tecnica agraria, affinché il denaro del risparmiatore vada effettivamente a beneficio di un agricoltore che rispetti l'uomo e l'ambiente.

Due realtà finanziate grazie all'Ethical Banking sono state l'azienda vitivinicola Strickerhof e l'azienda di ceste biologiche BioKistl.

La Strickerhof ⁶⁴ già operava secondo le direttive biologiche, e la richiesta di finanziamento fece seguito alla necessità di investire in teli di protezione per i suoi vitigni per fronteggiare l'invasione di una mosca proveniente dal Giappone, la "Drosophila Suzukii Matsumura", una piccola mosca con i puntini rossi sulle ali, parassita delle piante, giunta dal 2009 in Trentino. Il finanziamento richiesto per circa 20.000 Euro, ad un tasso agevolato del 1,90%, ha aiutato l'azienda a fronteggiare questo rischio. Inizialmente il proprietario era già cliente di una Cassa

⁶⁴ Cfr. www.suedtiroler-weinstrasse.it/nc/it/strada-del-vino/cantine/strickerhof

Raiffeisen, ma ad Appiano; alla fiera del Bio di Bolzano avvenne il contatto con Ethical Banking che ha dato il via al rapporto, fin dall'inizio basato su stima e fiducia reciproca tra la famiglia Kasseroller e l'ufficio di Ethical Banking. Infatti ai tempi non vi fu l'intervento diretto di analisi di alcuna associazione, ma il finanziamento fu gestito direttamente tra le parti. Il rapporto sicuramente proseguirà positivamente, con una prospettiva di sviluppo ben chiara, ossia l'ampliamento della cantina, da attuare attraverso un ulteriore finanziamento da parte di Ethical Banking.

Un altro caso interessante di azienda finanziata è la BioKistl ⁶⁵, nata grazie all'impulso iniziale di un finanziamento Ethical Banking (uno dei primi finanziamenti Ethical da parte della Cassa Rurale di Bolzano) per circa 150 milioni di vecchie Lire. L'azienda opera con lo scopo di fornire un vasto assortimento di frutta e verdura garantito da circa 25 contadini locali e da alcuni agricoltori provenienti da altre regioni d'Italia, con coltivazione rigorosamente biologica, tramite ceste di prodotti a domicilio. Nacque tutto da 5 amici contadini che producevano già da anni frutta e verdura biologica, ma che ad un certo punto decisero di sposare la filosofia di mercato che guardava al rapporto diretto tra produttore e consumatore. Decisero così di iniziare un rapporto a domicilio con vari clienti privati, inizialmente in Val Gardena, con le loro semplici auto; si trasferirono

⁶⁵ Cfr. www.biokistl.it

poi in un garage a Cernes, e le prime ceste uscirono nel 1999, e successivamente a Lagundo, nel 2005; dal 2011 hanno la sede a Lana.

3.1.2.3 Fondo di solidarietà rurale

Il ramo di finanziamento di solidarietà rurale è caratterizzato dalla presenza del partner *Bäuerlicher Notstandsfonds* (Fondo di solidarietà rurale), un'organizzazione che ha lo scopo di sostenere tempestivamente i contadini colpiti da eventi calamitosi, i quali potrebbero cadere rapidamente in miseria senza un aiuto finanziario adeguato. Periodicamente il Fondo di solidarietà rurale lancia appelli alla donazione e organizza manifestazioni di beneficenza e iniziative di raccolta fondi, quindi oltre ad Ethical Banking il capitale è raccolto anche tramite altre vie. Il finanziamento di Ethical Banking in questo caso quindi non è diretto al soggetto ma al Fondo, il quale ne gestisce l'utilizzo per i vari interventi sul territorio; è perciò garantito che il risparmio vada effettivamente utilizzato a quel fine.

3.1.2.4 Energie rinnovabili e EnerSan

Indirizzare parte dei risparmi etici verso progetti di realizzazione di impianti solari, fotovoltaici o a biogas, destinati alla produzione energetica sostenibile, e verso progetti di risanamento energetico, rappresenta la volontà di promuovere la tutela ambientale da parte di Ethical Banking. La possibilità di ottenere credito a tasso

agevolato per la costruzione di questi impianti è accompagnata da un'analisi svolta da esperti del settore, riguardo l'efficienza e l'efficacia del progetto, affinché l'energia sostenibile sia prodotta "tanto quanto basta", evitando strutture sovradimensionate rispetto al reale fabbisogno di energia.

Dal 2010 inoltre è stata istituita la linea di finanziamento EnerSan, che concede credito a tasso agevolato al fine di investire in progetti di ristrutturazione volti alla conversione da edifici convenzionali a edifici classificati CasaClima di standard minimo C (7 litri di combustibile per m² di superficie); controlli e vincoli dell'Agenzia CasaClima garantiscono l'efficacia del risparmio energetico, conferendo valore al finanziamento concesso ⁶⁶.

3.1.2.5 Meno handicap

Questa linea di finanziamento ha lo scopo di sostenere delle cooperative sociali per il prefinanziamento di servizi e l'acquisto di strutture destinate a persone con handicap, andando a migliorare la loro qualità di vita.

I partner di settore sono la cooperativa sociale Handicar ⁶⁷, che ha il compito di aiutare le persone affette da handicap motorio o malattie invalidanti a raggiungere una maggiore mobilità, la Lebenshilfe Onlus ⁶⁸, che fornisce sostegno a persone con

⁶⁶ Cfr. www.agenziacasaclima.it

⁶⁷ Cfr. www.handicar.it

⁶⁸ Cfr. www.lebenshilfe.it

un handicap, sia questo fisico, sensoriale, autistico, cognitivo o multiplo, ed Arche nel KVV ⁶⁹, che fornisce sostegno alle persone in terza età per poter trasformare l'ambiente abitativo adattandolo alle proprie esigenze fisiche.

In tutti i casi il sostegno a queste persone avviene tramite la stretta collaborazione tra Ethical Banking ed i partner citati, con il soggetto bisognoso che può effettuare richiesta direttamente all'Ufficio di Ethical Banking o effettuarla tramite l'associazione di riferimento.

3.1.2.6 Artigianato in Alto-Adige

Il settore di risparmio più “giovane” inserito all'interno degli indirizzi di Ethical Banking è quello volto al sostegno di progetti di cooperazione innovativi per la riscoperta delle attività artigiane che rappresentano un pezzo di storia della regione ma che stanno diventando sempre più rare e sono a rischio di estinzione. Si vogliono finanziare quindi, con piccole somme, le richieste provenienti da giovani interessati ad avviare un'attività artigiana. L'associazione Lvh.apa Confartigianato imprese ⁷⁰ interviene da tramite nel finanziamento verificando la conformità dei criteri e requisiti per accedervi, dando la certezza al risparmiatore che il suo denaro sarà investito in un'impresa artigiana tradizionale o a rischio d'estinzione.

⁶⁹ Cfr. www.kvw.org

⁷⁰ Cfr. www.lvh.it

3.1.3 Il funzionamento del comparto etico ⁷¹

Le differenze sostanziali tra un finanziamento Ethical Banking e un finanziamento tradizionale sono: la figura del risparmiatore, attore decisivo per la buona riuscita dei finanziamenti, ed il rapporto risparmiatore - soggetto finanziato - banca; il tasso d'interesse agevolato; la trasparenza dei finanziamenti, resi pubblici; la differente valutazione del credito, che considera requisiti aggiuntivi, e ne tralascia alcuni tra quelli standard; la raccolta con l'unico scopo di essere impiegata in un breve periodo.

3.1.3.1 Il risparmiatore, la banca ed il soggetto finanziato

Il risparmiatore che investe nei prodotti di Ethical Banking è quel “risparmiatore socialmente responsabile” che per misurare il rendimento di un investimento considera svariati parametri, tra i quali rilevante risulta essere quello della massimizzazione dei benefici collettivi che, oltre ad avere una valenza economica, è motivo di soddisfazione. L'investitore trova nel comparto etico della Cassa Rurale di Bolzano le adeguate risposte a domande quali: A quali scopi viene utilizzato il mio denaro? Che uso ne fa la mia banca? Quali progetti vengono finanziati? Si può definire la figura di questo risparmiatore come “attore protagonista” del

⁷¹ Il sottoparagrafo contiene l'intervista effettuata al Sig. Roland Furgler, attuale responsabile Ufficio Ethical Banking della Cassa Rurale di Bolzano Soc. Coop, nonché i dati da lui forniti (dati al 31 Dicembre 2019), oltre a quelli presenti nel sito Cfr. www.ethicalbanking.it

finanziamento, e ciò rappresenta una rilevante differenza rispetto alle altre banche convenzionali.

Il risparmiatore innanzitutto sceglie come investire i suoi soldi, ossia quale prodotto offerto dalla banca scegliere.⁷² In seconda battuta, ha la possibilità di scegliere dove la banca potrà investire i suoi soldi, ossia può finalizzare l'utilizzo dei suoi risparmi ad una delle 6 linee di credito discusse in precedenza (l'indirizzo è al settore di finanziamento e non al soggetto diretto). Non è quindi beneficenza, ma è proprio la volontà di fare del bene all'altro affinché questo possa uscire da una situazione di difficoltà o possa contribuire ad uno sviluppo sostenibile dell'economia; si tratta di uno "strumento abilitante e di "capacitazione", l'esatto contrario dell'assistenzialismo. Il terzo, ma non meno importante fattore è la scelta del tasso d'interesse per il suo deposito di denaro presso la banca: il risparmiatore ha la possibilità di scegliere da un minimo dello 0% ad un tasso massimale scelto dalla banca, e se il risparmiatore sceglie un tasso più basso del massimale, rinunciando quindi ad un potenziale ricavo, esso non rimane alla banca ma va tutto a favore del progetto finanziato; c'è quindi l'effettiva partecipazione alla possibilità di offrire un tasso agevolato nel finanziamento.⁷³

Il risparmiatore che si rapporta con Ethical Banking guarda più all'utilità sociale del suo denaro, non considerando molto né il rendimento, né piccole perdite di

⁷² Cfr. Capitolo 3 / Sottoparagrafo 3.1.3.3 della tesi.

⁷³ Cfr. Capitolo 3 / Sottoparagrafo 3.1.3.2 della tesi.

capitale (dovute a imposta su interessi e bollo ad esempio). L'attuale prospetto dei prodotti aperti, il quale include anche risparmiatori entrati anni fa, quando i tassi di mercato erano molto più alti, e c'era una vera e propria rinuncia a favore del sociale, mostra molti clienti anche con 70/100.000 Euro depositati senza percepire interessi, segno evidente del loro obiettivo sociale. Al giorno d'oggi, con i tassi vicini allo 0%, il risparmiatore trova almeno possibilità di dare un senso ai suoi risparmi depositandoli per dei fini etici.

I risparmiatori che si recano presso l'Ufficio del Sig. Furgler vanno con idee un po' confuse al riguardo: tanti si chiedono se Ethical Banking rappresenti un istituto autonomo e se operi da sola, tanti chiedono se l'operatività del comparto sia basata perlopiù su donazioni, se ad esempio gli interessi sono donati al prossimo, in tanti non capiscono come si possa collegare l'etica alla banca. Il risparmiatore tipo non esiste, non segue uno stile di vita particolare colui che va ad informarsi sull'Ethical Banking, ed esso può andare indistintamente dalla figura dello studente a quella del manager, a quella del dipendente della banca stessa. Roland sostiene che non c'è stato un solo risparmiatore incuriosito che, dopo aver ascoltato i dettagli del progetto, non abbia investito; questo è avvenuto perché in tale contesto non si parla solo di soldi e della banca e del rendimento, ma si parla anche di tante altre cose. Una prerogativa fondamentale inoltre è la continuità del rapporto che si stabilisce tra i risparmiatori, la banca ed i soggetti finanziati. Questi ultimi vanno a richiedere un finanziamento alla banca chiaramente per bisogno economico, ma anche perché

condividono con Ethical Banking l'idea di una banca differente che si sviluppa intorno al finanziamento dell'economia reale e alla trasparenza. L'idea di base è che il fondo etico debba seguire un principio di rotazione tra le persone, (debba rendersi possibile a tutti la possibilità di accedere a tale fondo etico) e questo porta il soggetto finanziato a ripagare sempre il suo mutuo, e magari in un secondo momento ad acquisire le vesti del risparmiatore, così da poter contribuire ad aiutare un progetto; è quasi una sorta di “ringraziamento” fatto alla banca. Ciò ha portato in varie occasioni anche ad estinzioni anticipate del finanziamento, se in possibilità del soggetto (ci sono stati anche finanziamenti estinti dopo 3/5 anni quando in realtà erano a scadenza decennale). Lo stesso può accadere viceversa per il risparmiatore, il quale magari in futuro avrà bisogno di un finanziamento ed acquisirà le vesti del soggetto finanziato.

3.1.3.2 Il tasso d'interesse

Ethical Banking vuole dare la possibilità di ottenere un finanziamento agevolato ai soggetti operanti nei settori descritti in quanto rispettando dei parametri ecologici e sociali sono meritevoli di supporto finanziario. Questo supporto finanziario si realizza tramite la concessione di crediti a tasso agevolato; ma come si compone appunto questo tasso agevolato? Esso rappresenta la somma di due componenti: il tasso base di settore ed uno *spread*.

Il tasso base di settore è dato dalla media tra tutti i tassi scelti dai risparmiatori che hanno selezionato quel determinato settore d'investimento, e per questo più basso è il rendimento auspicato dai risparmiatori, più basso sarà il tasso finale risultante. Tale tasso viene attualizzato ogni 6 mesi ricalcolando sempre il tasso medio del semestre precedente, ed ottenendo il nuovo tasso che varrà per il semestre successivo (ad es. il Secondo Semestre 2019 è andato dal 1° Luglio al 31 Dicembre, e quindi per il Primo Semestre 2020 saranno applicati i tassi base risultanti al 31 Dicembre 2019). Il tasso applicato è per tutti, senza alcuna differenza.

Come già detto invece il tasso sulla raccolta varia da uno 0% ad un tasso massimale scelto dalla banca come tetto massimo di guadagno per il risparmiatore, e sempre comunque più basso rispetto ai tassi di mercato; i massimali sono sempre stati tenuti al di sotto dei tassi di mercato (ad esempio se nel 2010 i tassi per i libretti delle casse rurali erano pari al 3% circa, Ethical Banking offriva libretti con un tasso massimo del 2,5%). L'attuale tasso d'interesse massimale ammonta allo 0,10% (lordo) per i libretti di risparmio ed allo 0,3% (lordo) per i Certificati di Deposito Vincolato.⁷⁴

Lo *spread* rappresenta la maggiorazione da parte delle Casse Raiffeisen, necessaria per la sola copertura dei costi, dato che Ethical Banking non intende massimizzare i profitti; essa va dallo 0,5% ad un massimo dell'1%. Le differenze di *spread* tra le

⁷⁴ Cfr. Capitolo 3 / Paragrafo 3.1.3.3 della tesi.

varie linee seguono questa logica: CTM Altromercato ha da sempre avuto bisogno di meno costi possibili per poter prefinanziare i paesi del Sud del mondo, ed ecco spiegato lo *spread* più basso dello 0,5%; inoltre la solidarietà di Ethical Banking si rispecchia nei bassi tassi per la linea sociale legata ai progetti meno handicap, e per la linea solidarietà rurale.

Di seguito è presentata un'analisi sull'andamento dei tassi sulla raccolta e sugli impieghi (l'uno conseguenza dell'altro) che c'è stato negli anni.

L'andamento dei tassi sulla raccolta, come si evince dalla Fig. 3.1, è stato sempre decrescente nell'ultimo decennio, e ciò si collega alla linea del costo del denaro in

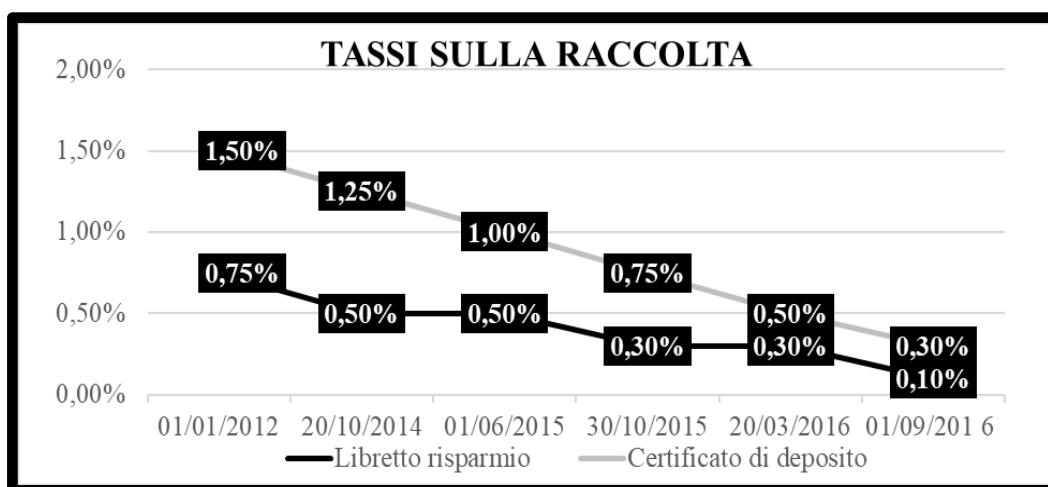


FIG. 3.1, L'evoluzione dei tassi sulla raccolta, Fonte: elaborazione dati forniti dal Sig. Roland Furgler, responsabile dell'Ufficio Ethical Banking di Bolzano.

continuo declino nello stesso periodo, come presentato dal grafico sull'andamento dei tassi Euribor 1m (Fig. 3.2): i tassi di guadagno sul denaro depositato in banca si sono ridotti per le varie azioni, come il *Quantitative Easing*, intraprese della Banca

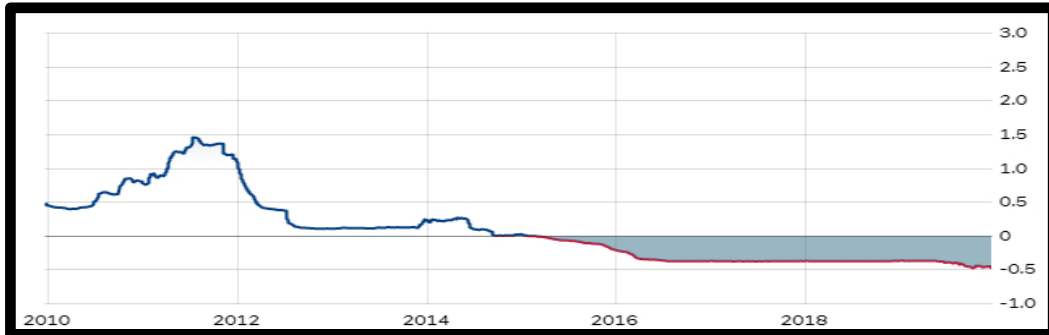


FIG. 3.2, L'evoluzione dei tassi Euribor 1m, Fonte: Il Sole 24 Ore, *Analisi Mercati Finanziari*

Centrale Europea in risposta alla bassissima inflazione (a seguito delle crisi economiche, della globalizzazione e della rivoluzione digitale), e di conseguenza anche i tassi massimali fissati per il risparmiatore etico sono scesi.

Ciò ha comportato di conseguenza la riduzione dei tassi sui mutui dei progetti etici finanziati, come si evince nella figura 3.3, la quale presenta l'andamento dei tassi sui mutui per i settori di finanziamento rispettivamente di commercio equo e solidale ed agricoltura biologica.

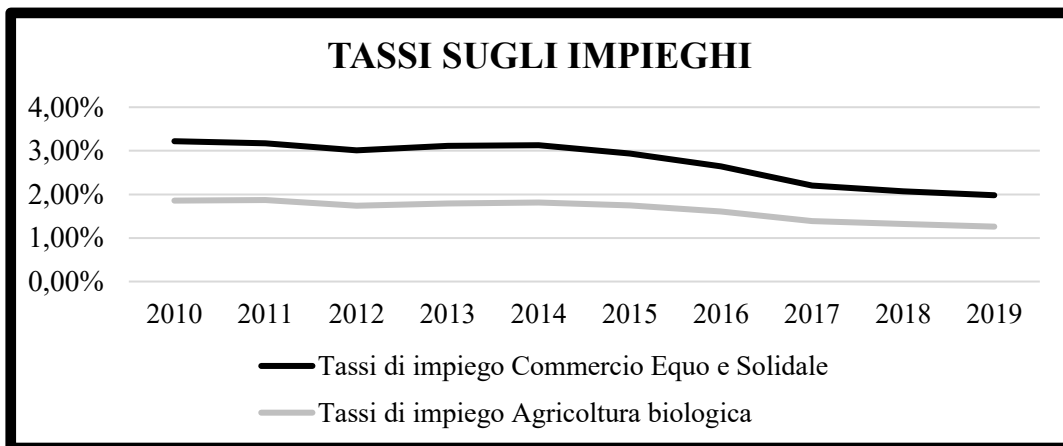


FIG. 3.3, L'evoluzione dei tassi sugli impieghi, Fonte: elaborazione dati forniti dal Sig. Roland Furgler, responsabile dell'Ufficio Ethical Banking di Bolzano.

La figura 3.4 rappresenta invece la diversa composizione dei tassi di impiego per

	Tasso base	Spread	TASSO TOTALE
Agricoltura biologica	0,26%	1%	1,26%
Fondo di solidarietà rurale	0,30%	0,75%	1,05%
Energie rinnovabili	0,18%	1%	1,18%
EnerSan	0,46%	1%	1,46%
Commercio equo solidale	0,22%	0,50%	0,72%
Artigianato	0,43%	1%	1,43%
Meno handicap	0,49%	0,50%	0,99%

FIG. 3.4, **La composizione dei tassi di impiego per i diversi settori di finanziamento**,
Fonte: dati forniti dal Sig. Roland Furgler, responsabile dell'Ufficio Ethical Banking di Bolzano.

settore di finanziamento che rispecchia quanto spiegato sopra. Chiaramente nello schema i tassi sono superiori agli attuali tassi massimali di 0,1% (o 0,3%) sui prodotti di risparmio, in quanto sono inseriti nel calcolo semestrale dei tassi per la concessione di finanziamenti anche i tassi sui prodotti scelti dai risparmiatori 3/5/10 anni fa e non ancora estinti, quando i tassi erano ben sopra i livelli attuali.

3.1.3.3 I prodotti di raccolta

La raccolta della Cassa Rurale di Bolzano tramite Ethical Banking, dovendo essere utilizzata solo per sostenere progetti etici, deve per forza di cose essere differenziata. Fu questo un nodo da risolvere all'inizio dell'esperienza, per l'opposizione di alcuni direttori i quali desideravano mantenere il risparmio unificato per le Casse Raiffeisen. Banca d'Italia risolse tale problema concedendo

l'autorizzazione per la gestione di un comparto di raccolta diviso all'interno della banca, indirizzato alla finanza etica. Ogni mese così il responsabile dell'Ufficio Ethical Banking ha a disposizione i relativi dati già raccolti per analizzare la situazione totale del comparto Ethical Banking ed effettuare le analisi sulla raccolta ed impieghi di cui sopra.

Il risparmiatore che si reca presso l'Ufficio di Ethical Banking può scegliere tra i seguenti prodotti: il Libretto di risparmio, il Certificato di Deposito Vincolato, il Conto Sole. La banca con il deposito del risparmiatore acquista la proprietà delle somme depositate, obbligandosi a restituirle a richiesta del cliente (Libretto "libero") o alla scadenza del termine pattuito di 36 mesi (Deposito Vincolato). Ad oggi per il primo il tasso massimale attuale è 0,1%, mentre per il secondo è dello 0,3%, con un tasso dello 0,05% fisso come penale in caso di estinzione anticipata del rapporto per il prodotto vincolato.

Questa raccolta permette alla banca di disporre di risorse adeguate al fine di effettuare finanziamenti agevolati per progetti etici. Tali depositi sono sempre garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (fino a 100.000 Euro).

Un altro prodotto offerto è il Conto Sole (attualmente sono presenti 743 conti aperti), il quale genera molta liquidità sempre investita a sostegno di progetti di carattere sociale e culturale e nell'ambito di "educazione e salute". Questo conto offre un'alternativa di gestione del denaro alle associazioni Onlus ed ai privati che intendono sostenere quelle attività; per i clienti privati tale conto è sotto forma di

un conto *online*. Il conto offre chiaramente anche molti servizi, dalla Carta di Debito, al Telepass Family, all'Online Banking, ecc..., e relative spese. I tassi di interesse per il creditore, sia che si tratti di un privato sia che si tratti di un'associazione, vanno dallo 0% per somme inferiori ai 12.000 Euro, allo 0,05% per somme che vanno dai 12.001 Euro ai 25.000 Euro, sino allo 0,10% per somme che superano i 25.001 Euro.

3.1.3.4 I volumi di raccolta ed impiego ed il loro rapporto

La prima osservazione che va fatta riguarda il rapporto tra i volumi di impieghi e quelli di raccolta di Ethical Banking, questione di fondamentale importanza per questo comparto in quanto essa vuole effettuare una raccolta esclusivamente da destinare nel breve periodo al sostegno di iniziative e progetti di carattere sociale ed ambientale, e non da utilizzare anche per altri scopi di profitto esterni a questa visione. Un chiaro esempio al riguardo è stato il periodo Ottobre 2016 - Novembre 2017, quando, dato che il rapporto aveva raggiunto il 52%, con solo 17 milioni di Euro di impieghi su un totale di 34 milioni di Euro di raccolta, la stessa è stata bloccata in quanto non utilizzabile per finanziamenti a breve termine. Oltre all'attenzione posta sulle somme totali di raccolta ed impiego, l'Ufficio di Ethical Banking monitora attentamente anche i rapporti per le singole linee di finanziamento, ossia ad esempio durante una consulenza può verificarsi la situazione nella quale si consiglia al risparmiatore di depositare la sua somma per

la linea Meno Handicap piuttosto che per la linea commercio equo e solidale ove questo avrebbe voluto investire, in quanto il primo comparto avrebbe molto più bisogno di risorse finanziarie.

Ad oggi il rapporto è del 65% senza considerare i finanziamenti già prenotati e del 72% considerandoli, e tale valore dimostra che effettivamente la banca raccoglie questi soldi per darli all'economia reale e non per guadagnarci investendoli altrove e speculando. Banca Etica, come visto, si attesta su un rapporto del 60%, quota sempre buona, ma più bassa giustificata dal fatto che essa è una banca e non solo un comparto di attività come Ethical Banking. Durante i primi anni di Ethical Banking erano state introdotte delle soglie ai finanziamenti di massimo 50.000 Euro; questo avveniva perché ovviamente vi era una raccolta ancora non sufficiente dietro e perché si volevano dare cifre meno rilevanti ma a più soggetti possibili; negli ultimi anni la raccolta è aumentata molto e le soglie sono state eliminate.

Un ulteriore controllo che avveniva soprattutto nei primi dieci anni di operatività era quello sulla percentuale di copertura sui finanziamenti, ossia una percentuale fissa di raccolte che agiva da copertura sull'eventuale rischio *default*; aggiungendo tale quota proposta di copertura alla somma dei finanziamenti concessi si otteneva la somma teorica che Ethical Banking avrebbe dovuto ottenere sotto forma di raccolta per concedere quel volume di finanziamenti. Ad esempio, su un totale di 6 milioni di Euro di finanziamenti al commercio equo e solidale, per una proposta di copertura del 20% risultano 1.200.000 Euro da aggiungere alla somma dei

finanziamenti per ottenere la somma di sicurezza teorica da ottenere con la raccolta per affrontare anche un eventuale *default*; una raccolta reale di 8 milioni di Euro sarebbe stata quindi pienamente soddisfacente se confrontata con la somma teorica risultante di 7.200.000 Euro.

Andando a considerare il totale di volumi di raccolta ed impiego divisi per settore di finanziamento ad oggi i valori si attestano a 27.295.677 Euro per la raccolta e 19.630.616 Euro per gli impieghi (inclusi finanziamenti prenotati e già concessi). Nel grafico in Fig. 3.4 e nella tabella in Fig. 3.5 a pagina seguente, si possono riscontrare le differenze di raccolta ed impieghi tra le diverse linee di finanziamenti, con l'evidente preponderanza delle linee commercio equo e solidale, agricoltura

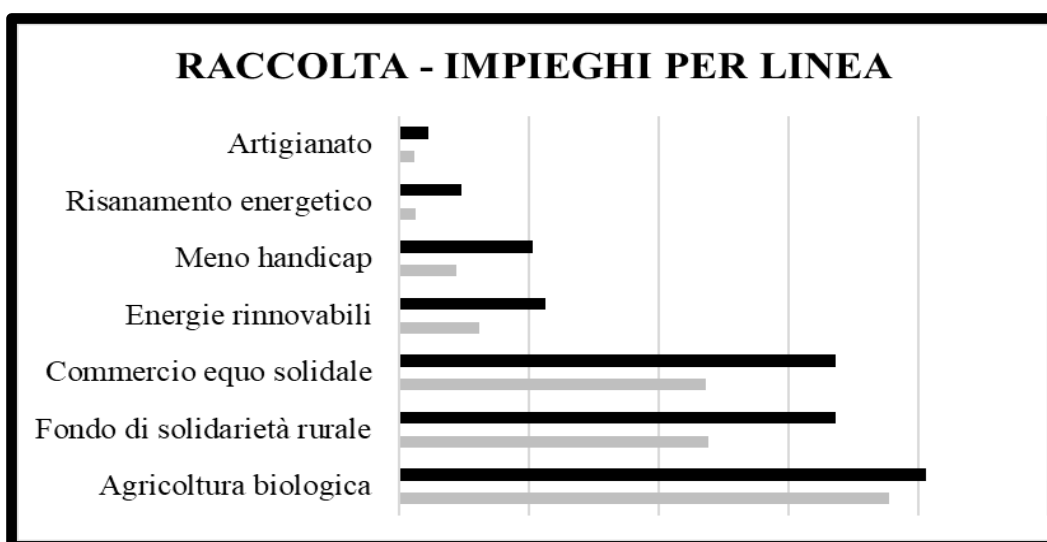


FIG. 3.4, **Rappresentazione grafica di raccolta ed impieghi divisi per linea di finanziamento**, Fonte: elaborazione dati forniti dal Sig. Roland Furgler, responsabile dell'Ufficio Ethical Banking di Bolzano.

biologica e fondo di solidarietà rurale. Ciò risponde alle maggiori esigenze in

termini di denaro dei settori evidenziati, ricordando sempre che la raccolta è commisurata esclusivamente ai reali bisogni di finanziamento.

	Somma raccolta per linea	Prenotazioni	Finanziamenti	Liquidità
Agricoltura biologica	8.128.138,00 €	- 1.270.000,00 €	- 6.273.427,12 €	584.710,88 €
Fondo di solidarietà rurale	6.737.393,35 €	- 155.000,00 €	- 4.562.612,35 €	2.019.781,00 €
Energie rinnovabili	2.247.032,90 €	- 95.000,00 €	- 785.736,50 €	1.366.296,40 €
Risanamento energetico	959.416,70 €		- 250.643,30 €	708.773,40 €
Commercio equo solidale	6.724.360,05 €	- 120.000,00 €	- 4.650.193,05 €	1.954.167,00 €
Meno handicap	2.054.207,11 €		- 1.227.427,58 €	826.779,53 €
Artigianato	445.129,50 €		- 240.576,29 €	204.553,21 €
Totale	27.295.677,61 €	- 1.640.000,00 €	- 17.990.616,19 €	7.665.061,42 €

FIG. 3.5, **Le somme al 31 Dicembre 2019 di raccolta ed impieghi (prenotazioni + finanziamenti concessi) in base alla linea di finanziamento**, Fonte: dati forniti dal Sig. Roland Furgler, responsabile dell'Ufficio Ethical Banking di Bolzano.

I volumi attuali sono il risultato di una lenta ma costante crescita, che ha subito una brusca accelerazione soprattutto in corrispondenza della crisi finanziaria globale del 2008. In seguito alla crisi finanziaria infatti tanti clienti hanno visto il comparto Ethical Banking come una possibilità di investire in modo sicuro (investire in economia reale, soldi sicuri, poco rischio, no speculazione), portando ad un incremento considerevole dei depositi a favore di progetti etici presso la Cassa Rurale di Bolzano. Questa tendenza di crescita è evidente dalla rappresentazione dell'evoluzione dei volumi di raccolta ed impiego in Fig. 3.6 a pagina seguente.

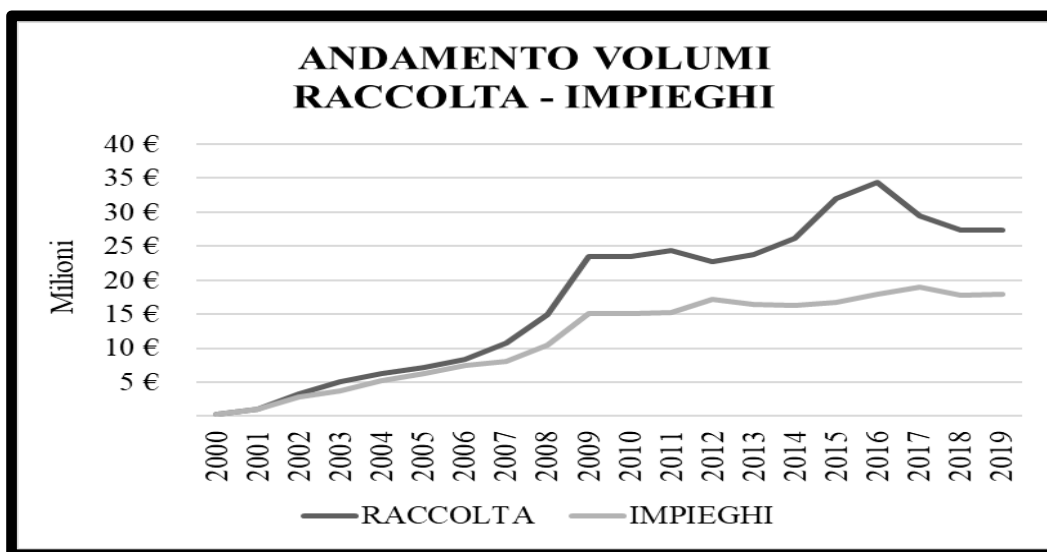


FIG. 3.6, **Evoluzione dei volumi di raccolta ed impieghi dalla nascita del progetto ad oggi**, Fonte: elaborazione dati forniti dal Sig. Roland Furgler, responsabile dell'Ufficio Ethical Banking di Bolzano.

Questa tendenza di crescita si unisce alle considerazioni fatte nel secondo capitolo in analisi dei volumi di raccolta da parte di Banca Etica negli anni.⁷⁵

Inoltre, anche il calo drastico dei tassi sui prodotti pagati dalle banche convenzionali negli anni seguenti ha portato molti risparmiatori a ragionare in questi termini: “dato il fatto che non ottengo alcun rendimento con il mio risparmio presso una banca convenzionale potrei allora investire il mio denaro dove è utilizzato per scopi ecologici e sociali”. Questa opportunità offerta dalle banche che operano eticamente, che offrono la possibilità di investire soldi in maniera sicura e trasparente, a favore dell'economia reale, rappresenta una delle poche risposte al

⁷⁵ Cfr. Capitolo 2 / Paragrafo 2.1.5 della tesi.

risparmiatore odierno sempre più insicuro di fronte agli investimenti da effettuare con i propri risparmi.

3.1.3.5 La valutazione creditizia

L'iter di valutazione delle richieste di finanziamento oltre alle procedure utilizzate in una normale concessione creditizia della Cassa Rurale in primis consta di una valutazione sul possesso dei requisiti etici richiesti dall'Ufficio di Ethical Banking, rientrando nei rami di investimento descritti. A tal riguardo in fase di analisi possono intervenire dei partner per la valutazione, oppure questa può essere svolta direttamente dal personale interno. Successivamente, se la richiesta di finanziamento è definita "etica", l'Ufficio Fidi andrà ad analizzare il soggetto dal punto di vista economico, verificando il grado di rischio e l'economicità dell'operazione; tramite il CdA la richiesta di finanziamento viene poi approvata o meno (fino a 100.000 Euro può farlo direttamente il Direttore senza alcun passaggio attraverso il CdA), e per finire il contratto tornerà poi all'Ufficio di Ethical Banking per essere firmato. La differenza con Banca Etica ⁷⁶ sta nel fatto che Ethical Banking non è una banca a sé stante, bensì un comparto, e non dispone chiaramente dei modelli strutturati di valutazione già analizzati per la prima. Ad ogni modo qualsiasi risparmiatore o interessato assieme al Sig. Furgler può recarsi a verificare

⁷⁶ Cfr. Capitolo 2 / Sottoparagrafo 2.1.4 della tesi.

la buona riuscita dei progetti, e questo avviene grazie allo stretto rapporto che si crea con le persone.

Il Sig. Furgler sostiene che si sono diffuse opinioni sbagliate sull’Ethical Banking al riguardo, che lo assimilano ad attività di beneficenza o poco più, con concessione di credito anche a chi richiede un mutuo senza disponibilità di adeguate garanzie e senza dimostrazione della fattibilità e solvibilità del mutuo. Ciò non è vero, al contrario Ethical Banking deve essere ancora più meticoloso nella valutazione, perché dietro c’è non solo la banca che affronta il rischio, ma anche il risparmiatore che deposita i suoi soldi per un determinato scopo.

3.1.3.6 La trasparenza e la pubblicità

Oltre a quanto discusso nel precedente paragrafo sulla valutazione e controllo dei finanziamenti, “*il controllo per Ethical Banking è la trasparenza*”.⁷⁷

I clienti di Ethical Banking, ed in generale la collettività, sono informati puntualmente su tutti gli impieghi di Ethical Banking, e non vige quindi il segreto bancario sulle concessioni di credito; a tal proposito, il finanziatore deve firmare un documento che autorizza la banca a poter pubblicare il suo finanziamento. Tutti i finanziamenti sono quindi pubblicati sul sito internet ed annualmente vengono effettuati dei report pubblicati sul canale YouTube di Ethical Banking (ogni anno

⁷⁷ Cit. Sig. Roland Furgler in occasione dell’intervista.

si pubblicano una decina di esempi dei finanziamenti tramite i *social media*) che mostra l'effettivo utilizzo della raccolta e l'effettiva riuscita dei progetti. Ciò permette al risparmiatore di sapere fino in fondo come e dove vengono utilizzati i suoi soldi e contribuisce a rafforzare il contenuto fiduciario nel rapporto tra risparmiatore - banca - cliente. Viene fatta eccezione per il ramo Fondo di solidarietà rurale, per il quale non vengono effettuate pubblicazioni in rispetto della sensibilità del soggetto in situazione di difficoltà. All'inizio dell'esperienza di Ethical Banking un nodo da risolvere con Banca d'Italia e con gli ex-direttori fu proprio quello del segreto bancario, ma la richiesta di delibera fu poi approvata da Banca d'Italia ed i finanziamenti potevano così essere pubblicati.⁷⁸

Questa pubblicazione dei progetti ha anche un importante risvolto in termini di immagine, sia per la banca, che per il soggetto finanziato. Ethical Banking non dispone di un budget pubblicitario, ma utilizza appunto i *social media* per farsi conoscere, partecipa a molte iniziative legate ai temi etici, e qui un ruolo importante svolge l'Associazione Ethical Banking. Questa Associazione, della quale attuale presidente è il Sig. Helmut Bachmayer, opera con: campagne di sensibilizzazione tra i cittadini, pubblicizzazione dei progetti del settore della finanza etica, organizzazione di manifestazioni per la promozione dei principi della finanza, sviluppo di nuovi modelli di relazione umana e produttiva che valorizzino gli aspetti

⁷⁸ Ciò si collega alla forte presenza di trasparenza anche in Banca Etica. Cfr. Capitolo 2 / Sottoparagrafo 2.1.2 della tesi.

sostenibili e solidali, attività di studio e formazione, sviluppo di nuove idee di modelli finanziari e di raccolta di risparmio etici e sostenibili.⁷⁹

3.1.4 I tassi di default ed il profitto d'immagine⁸⁰

Nel 2020 Ethical Banking festeggerà i suoi primi 20 anni di vita, e può sicuramente vantarsi della performance in termini di *non performing loans* (NPL) dagli arbori ad oggi, pari allo 0%. Questo dato trova giustificazione nella fiducia e nel rispetto che caratterizzano il rapporto continuativo tra il risparmiatore, il soggetto finanziato e la banca. Chi richiede il finanziamento è a conoscenza della provenienza di quel denaro e della motivazione che c'è dietro alla possibilità di offrire quel tasso agevolato (c'è un risparmiatore dietro, ed una banca, che rinuncino a maggiori guadagni, a sostegno di progetti ecologici e sociali). La fiducia quindi conta molto di più dei numeri, ed è proprio questo rapporto di fiducia e rispetto che evita comportamenti opportunistici da parte del soggetto finanziato. Il progetto etico viene aiutato a nascere e/o a crescere e la gratitudine del soggetto si mostra essendo solvente e magari anche aprendo lui stesso un libretto di risparmio. Al riguardo, il Sig. Helmut Bachmayer ha ricollegato l'esperienza di Ethical Banking ad una frase di Muhammad Yunus, detta in occasione di un loro incontro: "*il povero paga*

⁷⁹ Cfr. Associazione per la promozione di Ethical Banking (2009). *Statuto*, Bolzano.

⁸⁰ I contenuti del sottoparagrafo si basano, tra le altre fonti, sulle interviste effettuate al Sig. Roland Furgler, attuale responsabile dell'Ufficio Ethical Banking di Bolzano, al Sig. Helmut Bachmayer, ex responsabile ed al Direttore della Cassa Rurale di Bolzano, Erich Innerbichler.

*sempre i suoi debiti, il ricco non paga i suoi debiti, e che si arrangi la banca per un eventuale default”.*⁸¹

Tutto questo porta inoltre, come già sostenuto, ad un buon profitto in termini di immagine, e quindi anche in termini economici per le casse rurali aderenti. Innanzitutto, molti soggetti finanziati da un progetto di Ethical Banking finiscono per diventare clienti della banca, aprendo conti e libretti. Inoltre, con questa operatività etica che si avvicina ai principi del credito cooperativo la banca riesce a distinguersi dagli altri istituti, dando appunto un'immagine di sé all'esterno diversa dagli intermediari tradizionali. Un non cliente può iniziare a conoscere la banca inizialmente per la sua operatività etica, e partendo da ciò vorrà poi conoscerla in maniera approfondita, cosicché la banca guadagna un cliente (è chiaramente difficile quantificare questo ritorno economico per la banca, ma dire che crea un qualche profitto, si può). Oltre all'immagine ciò che conta è anche l'attenzione pubblica a questa iniziativa con la promozione della partecipazione delle persone alle iniziative economiche della cooperativa di credito locale.

3.5 Rapporti esterni⁸²

Ethical Banking, nata presso la Cassa Rurale di Bolzano, sin dagli inizi ha iniziato a realizzare collaborazioni con le diverse Casse Raiffeisen altoatesine e ad oggi

⁸¹ Cit. Yunus M., in occasione di un incontro col Sig. Bachmayer.

⁸² Cfr. www.ethicalbanking.it

sono 25 le Casse Raiffeisen che con Ethical Banking hanno creato una fitta rete di risparmiatori che danno il loro contributo per dei progetti finalizzati al bene comune. Esse sono: Cassa Raiffeisen Alta Venosta, Cassa Raiffeisen di Brunico, Cassa Raiffeisen Bassa Venosta, Cassa Raiffeisen Campo di Trens, Cassa Raiffeisen Castelrotto - Ortisei, Cassa Raiffeisen Etschtal, Cassa Raiffeisen Laces, Cassa Raiffeisen Lagundo, Cassa Raiffeisen Lana, Cassa Raiffeisen di Merano, Cassa Raiffeisen Monguelfo – Casies - Tesido, Cassa Raiffeisen Nova Ponente - Aldino, Cassa Raiffeisen Oltradige, Cassa Raiffeisen Prato - Tubre, Cassa Rurale di Salorno, Cassa Raiffeisen Schlern - Rosengarten, Cassa Raiffeisen Tirolo, Cassa Raiffeisen Tures - Aurina, Cassa Raiffeisen Val Badia, Cassa Raiffeisen Val Gardena, Cassa Raiffeisen della Val Passiria, Cassa Raiffeisen della Valle Isarco, Cassa Raiffeisen Villabassa, Cassa Raiffeisen Wipptal.

In tutte queste banche un risparmiatore può trovare i prodotti di Ethical Banking o un soggetto può richiedere un finanziamento secondo i requisiti etici. Tutta la raccolta e gli impieghi inerenti Ethical Banking sono però centralizzati presso la Cassa Rurale di Bolzano e lo scambio di liquidità avviene tramite conti correnti.

Il meccanismo è il seguente. Considerando ad esempio la Cassa di Brunico, essa ha vari conti correnti in base alle linee di investimento Ethical, presso la Cassa di Bolzano, e viceversa. Se un risparmiatore si reca presso la Cassa di Brunico e chiede di investire 5.000 Euro nella linea agricoltura biologica aprendo un libretto di risparmio, la banca raccoglie il deposito, ma a fine mese dovrà effettuare il

trasferimento di liquidità presso la Cassa di Bolzano tramite un versamento dal conto corrente che detiene la Cassa di Bolzano a Merano al conto corrente per la linea agricoltura biologica che detiene essa a Bolzano. Viceversa accadrebbe per un finanziamento: se un soggetto ottiene un finanziamento dalla Cassa Rurale di Brunico per 10.000 Euro, i soldi per questo arrivano dal conto corrente che la Cassa di Brunico detiene a Bolzano trasferiti al conto corrente che la Cassa di Bolzano detiene a Merano. Questi conti correnti sono gestiti mensilmente. Il 70% dell'operatività di Ethical Banking si concentra comunque presso la Cassa Raiffeisen di Bolzano. Oltre a queste Casse attive nei territori limitrofi, Ethical Banking è in collaborazione anche con altre banche quali Cassa Rurale di Trento, EmilBanca a Bologna, Cassa Padana a Leno (Brescia), BCC di Filottrano (Marche). Inoltre la Cassa Rurale di Bolzano, come Banca Etica, fa parte di FEBEA, la rete delle Banche Etiche d'Europa, istituto che ha come obiettivo la promozione e la diffusione della finanza etica. FEBEA ha riconosciuto nella banca i requisiti in tema di finanza etica e sostenibile, ed ha oltretutto elogiato il modello bancario cooperativo nel suo complesso, sottolineando la trasparenza nei processi e la promozione dei cicli economici regionali e del benessere della popolazione, attraverso la raccolta di risorse dai cittadini del bacino d'utenza, messe a disposizione delle aziende locali sotto forma di credito.

3.2 ETHICAL BANKING PRESSO LA BANCA DI FILOTTRANO – CREDITO COOPERATIVO DI FILOTTRANO E CAMERANO SOC. COOP.⁸³

3.2.1 Cenni storici

Ethical Banking è la proposta di finanza etica locale che la BCC di Filottrano offre ai suoi clienti. Tale progetto è nato nell'Aprile 2008 grazie a legami personali che aveva l'attuale Direttore della Filiale di Filottrano, il Sig. Alessandro Andreoli, con esponenti di Ethical Banking e di Banca Etica, oltre che ad una profonda vocazione personale per i temi della finanza eticamente orientata. Conoscendo tali realtà che offrivano proposte strutturate di finanza etica locale ha pensato di proporre il progetto, da sviluppare in collaborazione con la Caritas Diocesana di Ancona - Osimo, presso la realtà ove lavorava, la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano. Il Direttore generale della banca condivise appieno la possibilità di offrire un nuovo prodotto al risparmiatore che andasse a beneficio di soggetti che difficilmente avrebbero avuto accesso al credito. Credito Cooperativo di Filottrano infatti, con l'attuale e con le precedenti gestioni è stata un'istituzione che ha cercato di fare

⁸³ Il paragrafo contiene l'intervista effettuata al Sig. Alessandro Andreoli, attuale Direttore di Filiale della Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano - Soc. Coop., ed ex responsabile e fondatore del comparto Ethical Banking di Filottrano, nonché dati da lui forniti, oltre a quelli presenti nell'ultimo bilancio Cfr. Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano – Soc. Coop. (2018). *Bilancio sociale*, Filottrano.

banca in modo coerente con la propria vocazione desumibile dalla Carta Valori e sancita nello Statuto, ossia sviluppo del territorio e del tessuto sociale e non massimizzazione dell'utile. La sensibilità del Direttore ma anche degli altri collaboratori ed un buon tessuto sociale presente si sposarono con questo nuovo progetto e la volontà di istituzionalizzare questa visione fu messa in pratica dando vita al progetto di Ethical Banking, prendendo a modello il comparto Ethical della Casse Rurale di Bolzano. L'operatività di Ethical Banking si è un po' affievolita negli anni presso la BCC di Filottrano, ma ciò non significa che essa non abbia mantenuto un approccio etico rispetto alla finanza. Infatti la BCC di Filottrano ha mantenuto saldi i principi etici del credito cooperativo attraverso aiuti, sponsorizzazioni, crediti agevolati, partecipazione a progetti internazionali come il "Microfinanza Campesina in Ecuador"⁸⁴, oltre ad Ethical Banking.

3.2.2 Il funzionamento del comparto etico

Il funzionamento del comparto etico nell'istituto cooperativo di Filottrano ripercorre tutte le peculiarità che contraddistinguono il comparto etico di Cassa

⁸⁴ "Microfinanza Campesina del Credito Cooperativo italiano" in Ecuador è un progetto basato sulla collaborazione diretta tra Federcasse, in rappresentanza del Credito Cooperativo italiano, e Banco Codesarrollo, sancita da un Accordo di cooperazione culturale e finanziaria siglato nel 2002 e rinnovato nel 2012. Dal 2002 a fine 2016 le BCC (in forma diretta o tramite persone ad esse legate) hanno erogato a favore delle varie attività promosse dall'istituto ecuadoregno oltre 3,5 milioni di Dollari a fondo perduto. I numerosi pool delle BCC-CR hanno permesso finanziamenti a tasso agevolato per 57,2 milioni di Dollari. Cfr. www.ecuador.bcc.it

Rurale di Bolzano già trattate. La raccolta e gli impieghi seguono la stessa logica, ossia si tratta di risparmio e credito responsabili. Il risparmiatore è responsabile in quanto, scegliendo il prodotto Libretto di deposito a risparmio Ethical Banking (forma di risparmio semplice e senza rischio), egli concederà denaro per impieghi vincolati alla concessione di crediti agevolati a soggetti operanti nel sociale; inoltre, avendo l'opportunità di scegliere il tasso al quale vuol essere remunerato (dallo 0% ad un tasso massimale) va a determinare il tasso agevolato di finanziamento per i soggetti richiedenti (il tasso per i finanziamenti è determinato dalla media dei tassi scelti dai risparmiatori maggiorato di uno spread dello 0,5% per la copertura delle spese bancarie). Il valore aggiunto nel risparmio di un cliente va a beneficio di un richiedente il credito, il quale sarà responsabile del denaro ricevuto tramite questo meccanismo, impegnandosi per un buon utilizzo, essendone riconoscente sia alla banca che gli ha "tolto di dosso" l'etichetta di non bancabile, sia ai risparmiatori etici. Le esigenze dei soggetti richiedenti sono quindi risolte attraverso un credito e non attraverso un sussidio, come già ampiamente sostenuto lungo tutto l'elaborato; ciò rappresenta il lato più etico del credito, ossia permette di aiutare le persone senza creare "dipendenza" dal credito, rendendo la persona attiva per il superamento delle proprie difficoltà. Quasi tutti i crediti sono stati restituiti, con una percentuale di sofferenza inferiore a quella del credito ordinario della banca; ciò dimostra che le

persone che ricevono credito, essendo persone che difficilmente lo riceverebbero altrove, di solito fanno di tutto per restituirlo.⁸⁵

3.2.3 I progetti finanziati ed i volumi di raccolta-impiego

La BCC di Filottrano tramite Ethical Banking ha finanziato molti progetti nel corso dei suoi 11 anni di storia, quali:

- cooperativa sociale ONLUS Terra dei Sogni (acquisto attrezzatura per attività di restauro svolta da persone affette da handicap sensoriale);
- cooperativa ONLUS Mondo Solidale (40.000 Euro in 5 anni al tasso iniziale di 1,09%, destinato alla ristrutturazione della bottega di commercio equo e solidale a Jesi);
- vari interventi locali quali: ristrutturazione casa di riposo di Filottrano (250.000 Euro in 20 anni al tasso iniziale di 0,90 %), ristrutturazione Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola di Filottrano, recupero artistico Chiesa Sacra Famiglia di Osimo, casa-famiglia per affido a Osimo, ristrutturazione oratorio di Filottrano, realizzazione campi per oratorio di Offagna, acquisto pulmino per la Caritas parrocchiale di Torrette - Ancona, acquisto nuova ambulanza per la Croce Gialla di Camerano;
- microcredito etico-sociale in collaborazione con la Caritas Ancona - Osimo.

⁸⁵ Ciò si ricollega alla citazione di Yunus M. presente nel Capitolo 3 / Sottoparagrafo 3.1.4 della tesi.

Quest'ultima collaborazione rappresenta la parte più consistente degli impieghi, con oltre 200 persone aiutate negli anni, ed è l'unica tuttora operativa. La collaborazione con la Caritas è nata dalla condivisione di valori e dall'idea che il credito dovesse scoprire una sua funzione di sviluppo sociale, aiutando chi, in situazione di difficoltà economica, non avesse avuto accesso al credito. Tale azione condivisa è volta a risolvere e prevenire situazioni di disagio sociale evitandone un peggioramento ed evitando anche il ricorso all'usura. La collaborazione prevede l'erogazione di piccoli prestiti (dai 3.000 ai 5.000 Euro), per un periodo che va da un minimo di 12 ad un massimo di 60 mesi, a persone o famiglie residenti all'interno della diocesi Ancona - Osimo, seguite e presentate dalla Caritas, che si trovino in situazioni di temporanea difficoltà e che non possono avere accesso al credito pur avendo dei requisiti minimi di affidabilità per poter rimborsare il prestito (no segnalazioni a sofferenza, no protesti ed altro). L'istruttoria di valutazione del soggetto richiedente viene avviata all'interno della Caritas: fu fatta all'avvio del progetto una formazione specifica agli operatori coinvolti, i quali tra l'altro erano due ex bancari che rimasero sorpresi dal fatto che una banca poteva mettere in piedi tale approccio etico per aiutare la gente. Delle 20 pratiche circa che ogni anno arrivano dalla Caritas ne vengono scartate dalla BCC al massimo 1 o 2 all'anno. L'iter segue un approccio diverso, sia dall'approccio negativo delle banche convenzionali che guardano soltanto al lato finanziario considerando pertanto tali soggetti non bancabili, sia dall'approccio positivo della sussidiarietà. È previsto in

primis un ascolto presso la Caritas tramite i citati responsabili, per poi procedere alla valutazione della pratica da parte dell'Ufficio Fidi della BCC di Filottrano (chiaramente l'approccio è diverso da quello tenuto per i clienti convenzionali), ed infine alle delibere finali. Per quanto concerne le garanzie, non essendo in grado i soggetti richiedenti di offrirne di adeguate, è prevista un'assunzione ripartita del rischio, 50% e 50%, da parte della Caritas e della BCC di Filottrano: a tal proposito la Caritas costituisce un Fondo Rotativo di Garanzia da utilizzare nell'eventualità. Al 31 Dicembre 2018 il totale di raccolta ha segnato quota 919.858 Euro, con un tasso medio di raccolta dello 0,03%, mentre il totale degli impieghi ha segnato quota 486.550 Euro con un tasso medio applicato ai finanziamenti dello 0,58%. Nel 2018 la banca ha erogato finanziamenti nella forma del microcredito sociale pari a 20.800 Euro, arrivando ad un totale di 189 pratiche erogate dall'inizio del progetto; di queste 32 sono attualmente in essere, 126 sono state regolarmente estinte, 17 sono passate a sofferenza e 14 girate a perdita. La percentuale di sofferenze in essere più le perdite a carico di BCC e Caritas sul totale del credito erogato è stata pari all'8,35% (4,12% considerando solo le perdite della banca, su un totale di crediti deteriorati della banca su impieghi totali pari al 28,47%).

CONCLUSIONI

A conclusione del lavoro sulla finanza etica nel contesto creditizio, basato sull'analisi di due realtà italiane quali Banca Etica ed i rami Ethical Banking di due istituti di credito cooperativo, va innanzitutto ricordato come si è arrivati alla nascita di tali esperienze, e quanto in esse sia veramente diffusa una *vision* etica condivisa, fino ad arrivare a porsi degli interrogativi sul loro futuro.

*“La finanza etica se esiste è più per demerito degli altri che per merito proprio”.*⁸⁶

Come discusso a grandi linee nel primo capitolo il mercato finanziario ha subito una deriva speculativa perdendo la sua accezione originaria di promozione del bene comune. L'originale funzione di intermediazione creditizia volta a trasferire ricchezza da un risparmiatore che si affida alla banca per la gestione del suo denaro ad un soggetto che necessita di credito per effettuare un investimento, è stata superata dall'utilizzo del denaro sempre più indirizzato a fini utilitaristici. La crisi valoriale ha colpito anche quegli istituti bancari che, per loro natura, hanno come principi ispiratori moralità, responsabilità, mutualismo e localismo, ossia gli istituti di credito cooperativo. Come già discusso infatti tali istituti, per certi versi e con le

⁸⁶ Cit. Milano R. (2001). *La Finanza e la Banca Etica*, Milano: Paoline.

dovute eccezioni, hanno perso l'opportunità di essere quell'*unicum bancario* a difesa della finanza a sostegno della società sulla cui immagine ha fondato storicamente le proprie radici, e di cui avrebbe potuto rimanere l'esponente più titolato. Il "vuoto" lasciato ha dato spazio alla nascita di esperienze che riscoprissero quei valori, quale l'esperienza di Banca Etica, nonché a rami specifici di attività indirizzati alla finanza etica all'interno degli istituti di credito cooperativo stessi; se già gli istituti avessero operato in tutto e per tutto secondo la propria Carta dei Valori, non sarebbe sicuramente emerso il bisogno di creare *ad hoc* un nuovo comparto etico. Da questo punto di vista può essere forse letta anche la marginale operatività di Ethical Banking presso la BCC di Filottrano, in quanto l'istituto si è caratterizzato da sempre per una finanza al servizio del territorio e di progetti sociali. La classificazione delle banche di credito cooperativo, per i motivi discussi, si rende ambigua, in quanto se da un lato qualche istituto può ben posizionarsi all'interno della categoria delle banche eticamente orientate, il resto è purtroppo destinato ad assimilarsi alle banche tradizionali. La linea di demarcazione è segnata dall'approccio che si ha verso la finanza etica, e così vale per tutti i soggetti elencati nel primo capitolo; è necessario infatti differenziare due tipi di approccio al mondo etico: l'approccio formale e l'approccio sostanziale, istituzionalizzato.

Un intermediario, o un fondo che sia, che seguano un approccio formale alla finanza sostenibile, volto a soli scopi utilitaristici (ad esempio per il profitto derivante dall'uso di questi prodotti come *marketing* aziendale), al pari di un'impresa che

voglia presentarsi come “socialmente responsabile” tramite l’adozione di un Codice Etico, intendendolo in realtà solo come un atto formale, come una questione di *compliance* alle norme vigenti, è evidente che non creano alcun effetto positivo reale sul mondo finanziario ed economico, su cultura finanziaria e d’impresa da cambiare e sulla generazione di comportamenti virtuosi. Una classica banca commerciale che offra sì dei prodotti etici, ma che continui ad utilizzare il resto del denaro raccolto per scopi totalmente opposti, va ad umiliare tutti quei movimenti che negli anni hanno accostato la parola “etica” a “finanza”; quei prodotti etici saranno offerti solo alla ricerca di un profitto d’immagine, e data l’odierna sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile, non si mostra un’idea così remota.

L’etica sostanziale è diversa, significa infatti credere fortemente in quei valori trattati per tutto l’elaborato, e battersi affinché essi vengano diffusi. L’adesione al differente sistema descritto ha bisogno di dipendenti, soci, tessuto sociale, che condividano il concetto di eticità finanziaria, in quanto più è variegato il pensiero delle persone più sarà “zoppicante” anche la più virtuosa delle esperienze etiche. Ciò significa che all’interno di un istituto di credito cooperativo tutti dal risparmiatore al Presidente devono viaggiare sulla stessa direttrice che porta ad un utilizzo sano del denaro, tutti i dipendenti devono avere la consapevolezza di lavorare per una banca diversa.

Banca Etica si differenzia dalle esperienze di Ethical Banking analizzate in quanto tale modo di fare banca lo ha istituzionalizzato tra tutti i suoi *stakeholders* (approccio sostanziale): l'operatività dei soci dona linfa vitale alla banca affinché essa rimanga sempre etica e non perda nel tempo le buone ragioni originarie come successo sovente per altri istituti di credito ed anche i dipendenti della banca debbono essere coinvolti nella condivisione del progetto, cercando nel rapporto con il denaro un modo nuovo di comunicare con le persone, oltre allo svolgere il classico lavoro da bancari.

Chi invece entra dentro un istituto di credito cooperativo odierno può aspettarsi sia l'uno che l'altro approccio. In occasione delle interviste con i responsabili e Direttori citati è emerso come in realtà per la loro personale esperienza, parte degli *stakeholders* sono fermamente convinti del far parte di un progetto che voglia recuperare il volto etico della banca, mentre altri lo considerano soltanto "quel comparto, quell'ufficio, quel prodotto di nicchia" che non ha nulla a che fare col mondo bancario moderno, tendendo ad avvicinarsi molto più ai tipici comportamenti di una banca commerciale. Come tutte le iniziative fuori da uno standard consolidato infatti, anche qua ciò che fa la differenza è il sostegno delle persone che alimentano l'iniziativa con nuove idee ed impegno personale; la struttura bancaria può prestare supporto economico, ma va alimentato. Ecco allora che etica formale ed etica sostanziale si devono incontrare in uno spazio in cui vanno a formare un *unicum*. Tale incontro è necessario al fine di rendere possibile

il proseguo di esperienze che confrontate con il sistema bancario hanno certamente qualcosa da dire, come quelle analizzate.

A compimento di queste riflessioni conclusive vanno lasciate aperte delle domande alle quali chiaramente ora è difficile dare una risposta. Il contesto creditizio italiano può veramente riscoprire la componente “etica” del suo operato? I valori racchiusi nelle varie Carte del Credito Cooperativo (dei Valori, della Coesione, della Finanza) potranno tornare ad essere tradotti in pratiche concrete e coerenti? Ethical Banking vedrà il suo progetto crescere? E Banca Etica dove si posizionerà, se quanto auspicato sopra si verificherà o meno?

Un’ultima questione, ma non per importanza, è il cambiamento che è destinato ad avere il comparto bancario tradizionale con l’avvento del *fintech* e la concentrazione degli istituti, previsioni per le quali diventa sempre più urgente interrogarsi sull’evoluzione del settore bancario, partendo dal rapporto tra banca e cliente.

Si sta assistendo ad una trasformazione che cambierà profondamente la banca cosiddetta “tradizionale”, con la sostituzione di una rete “digitale” alla vecchia rete “fisica” delle banche, destinata ad avere un ruolo sempre più marginale, che implicherà di conseguenza l’allontanamento fisico tra intermediario e comunità. La rivoluzione digitale e la razionalizzazione delle strutture (per taglio dei costi) messa in atto dai gruppi bancari italiani ha portato una riduzione del numero di sportelli

del 33,1% tra il 2009 e il 2018 (pari a circa 9.600 filiali in meno); più stabile è invece rimasto il numero di filiali *retail* delle banche medie (passato da 3.027 unità del 2009 a 2.997 del 2018). Il taglio dei costi è stato il risultato di un debole contesto macroeconomico (che ha determinato un forte deterioramento della qualità del credito e una contrazione dei volumi rispetto ai livelli pre-crisi), di uno scenario dei tassi di riferimento che ha generato forti pressioni sulla redditività del settore (la politica monetaria fortemente espansiva della Banca Centrale Europea che ha portato i tassi d'interesse ai minimi storici ha avuto importanti impatti sul margine d'interesse), di un profondo cambiamento del quadro regolamentare (l'avvio della vigilanza unica a livello europeo e nuove direttive, come ad esempio MIFID2, IFRS9 hanno determinato significativi impatti organizzativi e costi di *compliance*), e di una forte espansione tecnologica (essa ha portato all'ingresso nell'arena competitiva dei servizi finanziari molti operatori *fintech* e *digital champion*).⁸⁷

Le esperienze di etica nel mondo bancario analizzate fondano invece il loro funzionamento sul forte rapporto con la persona, tra risparmiatore, prestatario ed intermediario. Un modello di valutazione che va verso una standardizzazione dei requisiti di analisi rischia di allontanare ancor di più chi non riesce a rientrare in tali sistemi di valutazione, finendo per incrementare inesorabilmente il numero di soggetti non bancabili. La digitalizzazione, l'iper regolamentazione del mercato

⁸⁷ Cfr. KPMG, (2019). *L'evoluzione del sistema bancario italiano: gli indicatori chiave*, Milano.

creditizio e la conseguente concentrazione del sistema bancario non fanno che allontanare, forse, un ritorno ad un sistema bancario che utilizzi il denaro, il risparmio, il credito con dignità. Il ritorno di una “banca che fa la banca”, che permette l’intermediazione del denaro tra i più abbienti ed i più bisognosi ed i più virtuosi, rimarrà forse un sogno, ma le esperienze analizzate mostrano che comunque partendo dalla partecipazione di clienti, soci, cittadini, in un piano di sviluppo sociale che ha come motore il credito, delle possibilità ci sono.

BIBLIOGRAFIA

Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1948). *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (UDHR)*, Parigi.

Associazione Finanza Etica (1998). *Il Manifesto della Finanza Etica*, Padova.

Associazione per la promozione di Ethical Banking (2009). *Statuto*, Bolzano.

Avv. Salvatore A. *Il "codice etico": rapporti con il modello organizzativo nell'ottica della responsabilità sociale dell'impresa*, Rivista 231.

Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano – Soc. Coop. (2018). *Bilancio sociale*, Filottrano.

Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano - Società Cooperativa (2018). *Bilancio di coerenza*, Filottrano.

Banca d'Italia (2019). *Testo Unico Bancario*, Roma.

Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2010). *Codice Etico*, Padova.

Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2015). *Statuto Art.5*, Padova.

Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2010). *Documento "Policy del Credito"*, Padova.

Banca Popolare Etica S.C.P.A (2018). *La policy del credito*, Padova.

Banca Popolare Etica S.C.P.A (2019). *Il modello di organizzazione e gestione*, Padova.

Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2019). *Foglio informativo Carta di Credito Consumatori*, Padova.

Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2019). *Foglio informativo Time Deposit (Deposito Vincolato)*, Padova.

Banca Popolare Etica S.C.P.A. (2008-2018). *Bilancio integrato*, Padova.

Baranes A. (2012). *Finanza per indignati*, Ponte alle Grazie.

Becchetti, L. e Paganetto, L. (2003). *Finanza etica: commercio equo e solidale*, Roma: Donzelli Editore.

Cassa Rurale di Bolzano Soc. Coop. (2018). *Bilancio*, Bolzano.

Commissione Europea (2002). *Comunicazione della Commissione relativa alla Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile*, Bruxelles.

Coordinamento MAGico (2010). *Manifesto della finanza mutualistica e solidale*, Torino.

Fondazione Finanza Etica (2017). *Relazione finanza etica e sostenibile, Secondo Rapporto*, Padova.

Freeman R. E. (1984). *Strategic Management: a stakeholder approach*, Boston: Pitman Publishing.

Friedman M. (1970). *The Social Responsibility of Business is to Increase its Profits*, The New York Times Magazine.

Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (2013). *Il bilancio sociale: standard, principi di redazione del bilancio sociale*, Milano: Giuffrè Editore.

Guglielmin A. (2004). *La finanza etica in Italia: esperienze a confronto: realtà e prospettive delle organizzazioni finanziarie etiche*, IRES Friuli-Venezia Giulia.

KPMG (2019). *L'evoluzione del sistema bancario italiano: gli indicatori chiave*, Milano.

Milano R. (2001). *La Finanza e la Banca Etica*, Milano: Edizioni Paoline.

Piva Mons. Pompeo (2008). *Autunno o primavera dell'impresa? storia, natura, funzioni, differenziazioni dell'impresa. Imprenditori e uomini d'affari*.

Niccoli A. e Presbitero A. F. (2013). *Microcredito e macrosperanze*, Milano: EGEA.

Niccoli A. (1993). *Etica e finanza. Utopia e nuovi percorsi*, Urbino: QuattroVenti.

Schumpeter, J. A. (2002). *Teoria dello sviluppo economico*, Milano: ETAS.

Viganò L. (2001). *La banca etica*, Roma: Bancaria Editrice.

XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo (2011). *Carta della Finanza libera, forte e democratica*, Roma: ECRA.

Zamagni S. (2003). *L'impresa socialmente responsabile nell'epoca della globalizzazione*, Politeia, XIX(72), 28-42.

Zamagni S. (2006). *L'etica nell'attività finanziaria*, Roma: Fondazione G. Berionne.

SITOGRAFIA

www.altromercato.it

www.bancaditalia.it

www.bancaetica.it

www.bilanciosociale.bancaetica.it

www.bilanciosociale.it

www.biokistl.it

www.borsaitaliana.it

www.creditocooperativo.it

www.ecuador.bcc.it

www.ethicalbanking.it

www.eticasgr.com

www.filottrano.bcc.it

www.finanzasostenibile.it

www.handicar.it

www.kvw.org

www.lebenshilfe.it

www.lvh.it

www.mf-rating.com

www.suedtiroler-weinstrasse.it/cantinstrickerhof

www.valori.it